



Sono rimasto decisamente colpito da una domanda e un'affermazione che mi sono state condivise lo scorso mese di gennaio... in modo talmente singolare da dividerlo insieme a voi, perché mi tornano spesso alla mente.

*La considerazione.* Un'amica suora, alla quale raccontavo della vita parrocchiale, ad un certo momento mi fa: *certo che tu sei proprio tanto a contatto con la morte.*

*La domanda.* La sera del funerale del giovane Kevin di Frassenè, ho ricevuto una telefonata di vicinanza che ho molto apprezzato. Era anche occasione per un confronto schietto e sincero, oserei dire fraterno. A un certo momento, il mio interlocutore mi fa: *ma, don... credi davvero che ci incontreremo di nuovo, un domani?*

La prima, mi ha ancora una volta messo di fronte ad una realtà che per le nostre comunità ha un che di "inesorabile" ed insieme anche avvilito, se ci fermiamo al puro dato numerico.

La seconda mi ha interpellato nel profondo... mi ha fatto riflettere... ho interpellato Dio e me stesso, non ve lo nascondo.

## Ma davvero?

Sono tornato a quella domanda che spesso mi pongo: cosa predichi alla tua gente? Qual è il volto di Dio che cerchi tu per primo, Fabiano?

Non sono in grado di trovare risposte elevate o teologica-

pieno della Pasqua, a seconda di quando questa nostra pubblicazione verrà recapitata: è nella **fiducia di una promessa** che contempliamo il sepolcro rimasto vuoto! Alcuni di noi vi hanno sostato, pochissimo

quell'accarezzare la pietra del sepolcro, noi stessi possiamo sentirci accarezzati, specie nel momento umanamente lacerante della morte, del distacco da una persona cara e per noi magari fondamentale nel cammino della vita.

Sì, celebrare la Pasqua rivolge una domanda non al prete soltanto, ma a ciascuno di noi: **ti fidi, tu?** Proviamo ad aiutarci a vicenda, donandoci una

parola di speranza, quella vera, quella autentica, non di quella che semplicemente "ammalia". Speranza perché il Maestro di Nazareth si è dimostrato credibile nel corso della sua predicazione terrena... e ancor di più donando la propria vita salendo sull'atroce patibolo della Croce. Non ha "fatto finta"... ha vissuto sul serio, in modo



La Pietra del Sepolcro

mente perfette; non ne ho le competenze, né le capacità. Ma una parola mi ha scaldato il cuore... o forse due, a dirla tutta: **fiducia e Chiesa**. Sì, in entrambe mi sono sentito "coccolato".

Siamo qui, alle porte o nel

tempo fa, in quell'esperienza unica e straordinaria di Grazia che è il pellegrinaggio in Terra Santa. Avvicinandosi a quel luogo, chinando il capo per giungere al sepolcro... il cuore palpita "a mille". La promessa di Gesù è realtà! In

incondizionato, il suo amore per l'uomo!

Per te, per me, per ciascuno di noi, in queste ed al di fuori di queste nostre comunità!

Ma vi è anche quell'altro sostantivo, così "ridondante" a volte, eppure familiare: **Chiesa**. Comunità imperfetta, segnata dal limite e dal dialogo

**A tutti Buona Pasqua!**

(segue da pag. 1)

## Ma davvero?

talvolta soffocato, giudicata, imbruttita da coloro che se ne dovrebbero maggiormente prendere cura in un'intima comunione... eppure "casa"!

Le nostre comunità cercano di esserne parte, riconoscendone il cammino e sentendosi da esso sollecitate e coinvolte. Anche se... la fatica non manca,

lo stupore talvolta è più amaro che grato, i punti interrogativi costellano la nostra quotidianità, messi come siamo di fronte a cambiamenti vistosi e significativi. La Chiesa è presente nella sua interezza in mezzo a noi, siamo noi! Non un margine periferico, ma presenza!

Non avrebbe senso celebrare,

trovarci e cercarci provando ad avere uno sguardo diverso gli uni nei confronti degli altri, se Cristo non fosse Risorto dai morti e non avesse esortato i suoi apostoli alla testimonianza!

Pasqua è tutto ciò, allora, carissimi fratelli e sorelle ed amici: il dono della nostra umanità, che si lascia coinvolgere da Dio nella vita e nel cammino delle nostre comunità.

Per poter continuare a proclamare con cuore grato e meravigliato, soprattutto quando viviamo la tempesta: Cristo nostra Pasqua è Risorto e precede i suoi in Galilea!

**Lì, dov'è il nostro quotidiano, Lui, il Vivente, ci attende per prendersi cura di noi.**

**Buona Pasqua**, di vero cuore, a tutti ed a ciascuno!

il vostro parroco  
don Fabiano

## ORARIO DELLE CELEBRAZIONI PASQUALI SETTIMANA SANTA 2023 NELLE COMUNITÀ DEL PÓI

*Lo schema che qui proponiamo e poi ripreso nel dettaglio nell'agenda settimanale per le nostre comunità, è frutto della riflessione portata avanti nel Consiglio pastorale unitario in questi anni.*

*Alla luce del cammino fra comunità che stiamo vivendo e che continua ad essere sollecitato nella nostra diocesi che è in Belluno - Feltre, desideriamo poter vivere la ricchezza della liturgia della Settimana Santa evitando le "frammentazioni", ma donandoci a vicenda la presenza di coloro che accoglieranno la proposta di trovarsi tutti insieme in un luogo soltanto, dando così valore all'unitarietà del Triduo.*

### Venerdì 31 marzo

ore 20.00 a Gosaldo, partendo dal Don: Via Crucis unitaria animata dai ragazzi del cammino catechistico.

### Sabato 1 e Domenica 2 aprile: le Palme, commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme e S. Messa della Passione

Le Ss. Messe verranno celebrate secondo il consueto orario festivo: il sabato alle ore 18.00 a Voltago, la domenica alle ore 8.30 a Tiser, ore 9.45 a Gosaldo, ore 11.15 a Rivamonte, ore 18.00 a Frassené.

*Per i primi giorni della Settimana Santa, vengono indicate tre comunità che possano essere raggiungibili per vivere un momento di adorazione silenziosa ed eventualmente accostarsi al sacramento della Riconciliazione.*

### Lunedì Santo - 3 aprile

ore 17.30 - 19.00 a **Rivamonte** (cappella feriale): S. Messa, Adorazione Eucaristica silenziosa e disponibilità per le Confessioni in chiesa

### Martedì Santo - 4 aprile

ore 17.30 - 19.00 a **Gosaldo**: S. Messa, Adorazione Eucaristica silenziosa e disponibilità per le Confessioni in cappella feriale

### Mercoledì Santo - 5 aprile

ore 17.30 - 19.00 a **Voltago**: S. Messa, Adorazione Eucaristica silenziosa e disponibilità per le Confessioni in cappella feriale

### TRIDUO PASQUALE cuore dell'anno liturgico

#### Giovedì Santo - 6 aprile

ore 18.30 a **Tiser**: S. Messa *in coena Domini* con la consegna delle offerte "Un Pane per Amor di Dio". Lavanda dei piedi dei ragazzi che il 12 marzo scorso hanno vissuto la loro Prima Confessione.

#### Venerdì Santo - 7 aprile: digiuno ed astinenza dalle carni

ore 18.30 a **Tiser**: Liturgia della Croce con colletta fraterna pro Cristiani di Terrasanta.

#### Sabato Santo - 8 aprile

ore 20.30 a **TISER**: solenne Veglia pasquale **unica** per tutte le nostre comunità cristiane con benedizione del fuoco, dell'acqua battesimale e la rinnovazione delle promesse battesimali.

Le celebrazioni saranno animate dai cori parrocchiali riuniti e dai chierichetti e ministranti di tutte le parrocchie: sentitevi invitati!

*Nel 2019 è stata celebrata a Gosaldo, nel 2021 a Frassené, nel 2022 a Riva.... Questa celebrazione, cuore del cammino dell'anno liturgico, dal 2019 è quindi l'unica S. Messa pasquale per la comunità nella quale si vive.*



#### Domenica 9 aprile - PASQUA di RISURREZIONE

Le Ss. Messe verranno celebrate col seguente orario, **attenzione**: ore 8.30 a **Voltago**, ore 9.45 a Gosaldo, ore 11.15 a Rivamonte, ore 18.00 a Frassené.

*Rimane poi sempre valido l'invito, specie per i parrocchiani residenti, di prendere visione degli orari celebrativi tramite l'agenda settimanale, comunque più aggiornata rispetto al programma di massima e che si può trovare anche sul sito [www.parcchiedelpoi.it](http://www.parcchiedelpoi.it)*

Se in quest'ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. Retrospectivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene.

Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a oggi. La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere, e come segnava è stata sempre salda in mezzo a tutte le mie acquisizioni scientifiche; la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un'eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza. Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del



**Il 16 luglio 2007, festa della Madonna del Carmine, il Santo Padre Benedetto XVI, in vacanza nelle nostre Dolomiti, ha fatto visita a Danta di Cadore, unica uscita sul territorio effettuata durante il periodo di riposo a Lorenzago. Qui ha incontrato il parroco don Angelo Balcon, che è stato per tanti anni apprezzato cappellano di Agordo, con il quale si è intrattenuto in cordiale e affettuoso colloquio, seduti davanti alla Chiesa di S. Barbara.**

## *Il testamento spirituale di Joseph Ratzinger (1927-2022)*

# Grazie, papa Benedetto XVI!



*Nella prima mattina di sabato 31 dicembre 2022, all'età di 95 anni, ha terminato il suo lungo pellegrinaggio terreno Joseph Ratzinger, divenuto papa col nome di Benedetto XVI.*

*Molto è stato scritto nei mesi scorsi, sia a proposito che non... non vogliamo riprendere né i tratti biografici, né i commenti relativi a quel gesto così forte compiuto per il bene della Chiesa l'11 febbraio 2013, quando annunciò alla Chiesa la necessità di ritirarsi, dopo aver pregato molto riguardo a questa decisione.*

*Presentiamo "solo" il suo testamento spirituale (scritto in tedesco, il 29 agosto 2006), reso noto dalla Sala Stampa Vaticana la sera del 31 dicembre... esso senza dubbio "dice" di lui, più di ogni altra cosa.*

**La Redazione**

cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo precedermi e accompagnarmi non avrei potuto

trovare la via giusta.

Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco; per i collaboratori in tutte le tappe del mio cammino; per i maestri e gli allievi che Egli mi ha dato. Tutti li affido grato alla Sua bontà. E voglio ringraziare il Signore per la mia bella patria nelle Prealpi bavaresi, nella quale sempre ho visto trasparire lo splendore del Creatore stesso. Ringrazio la gente

della mia patria perché in loro ho potuto sempre di nuovo sperimentare la bellezza della fede. Prego affinché la nostra terra resti una terra di fede e vi prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino,

specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria.

A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono.

Quello che prima ho detto ai miei compatrioti, lo dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza - le scienze naturali da un lato e la ricerca storica (in particolare l'esegesi della Sacra Scrittura) dall'altro - siano in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. Ho vissuto le trasformazioni delle scienze naturali sin da tempi lontani e ho potuto constatare come, al contrario, siano svanite apparenti certezze contro la fede, dimostrandosi essere non scienza, ma interpretazioni filosofiche solo apparentemente spettanti alla scienza; così come, d'altronde, è nel dialogo con le scienze naturali che anche la fede ha imparato a comprendere meglio il limite della portata delle sue affermazioni, e dunque la sua specificità.

Sono ormai sessant'anni che accompagno il cammino della Teologia, in particolare delle Scienze bibliche, e con il susseguirsi delle diverse generazioni ho visto crollare tesi che sembravano incrollabili, dimostrandosi essere semplici ipotesi: la generazione liberale (Harnack, Jülicher ecc.), la generazione esistenzialista (Bultmann ecc.), la generazione marxista. Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita - e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo.

Infine, chiedo umilmente: pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne. A tutti quelli che mi sono affidati, giorno per giorno va di cuore la mia preghiera.

**Benedictus PP XVI**



## Vita parrocchiale

### La visita e la benedizione delle case Una singolare opera di... tessitura



Ho sempre ritenuto un'opportunità poter osservare coloro che operano con il dono della propria manualità, nei più disparati ambiti. Ricordo bene, ancora adolescente, la mia bisnonna che su a Cibiana di Cadore confezionava i *scarpét*, con la suola di cuoio, un po' diversamente da come si usa qui. Poi, una volta giunto in Agordino... quanta manualità, che veramente rappresenta un patrimonio di capacità, cultura ed anche - perché no - identità.

Elencarli, sarebbe terribilmente insidioso e pericoloso, ma sono certo come la maggior parte dei lettori non abbia poi tutta questa difficoltà a recuperare un artista in mezzo a noi, nel senso più ampio del termine.

Il 13 febbraio scorso ho ripreso con la visita e benedizione delle Famiglie casa per casa, cominciando con Gosaldo. Probabilmente, all'uscita di questa nostra pubblicazione pasquale, il giro non sarà ancora terminato. Desidero fin da ora **ringraziare** davvero tutti e ciascuno! Mi ha accompagnato in queste prime settimane di visita l'immagine del "fare a maglia"... davvero dopo il tempo delle fatiche vissuto, ora si tratta di tessere nuovamente le nostre comunità mediante incontri che profumino di fraternità e della gioia del potersi nuovamente salutare come si deve. È una Grazia, sapete? Ma anche un impegno, evidentemente, che va intersecandosi con tutto il resto. Desidero quindi assicurare le comunità di Gosaldo, Riva e Tiser che... sto visitando le famiglie. Alle comunità di Voltago e Frassene' annuncio: arrivederci al prossimo anno!

Continuiamo a costruire davvero il bene dentro e attorno a noi, alla scuola quotidiana del Vangelo!

don Fabiano

### Mercoledì di Maria

Proseguirà anche quest'anno, nel mese di maggio, l'appuntamento denominato "Mercoledì di Maria", occasione unitaria per vivere la preghiera del S. Rosario accolti in una delle nostre comunità. Di seguito, ecco riportati i momenti ed i luoghi che ci attendono:

- Il 3 maggio alle ore 20 presso la chiesa di Tiser (che conserva la cappella della B.V. di Lourdes).
- Il 10 maggio alle ore 20 presso la chiesa della B.V. della Salute a Zenich.
- Il 17 maggio alle ore 20 presso la chiesa della B.V. di Lourdes a Digoman.
- Il 24 maggio alle ore 20 presso la chiesa della B.V. della Neve a F.lla Aurine.

### LA NOSTRA PRIMAVERA CELEBRATIVA

**Domenica 7 maggio** (posticipata) - **Rivamonte**  
ore 11,15: S. Messa solenne cantata in onore di s. Floriano, Patrono della comunità.

**Sabato 13 maggio** - **Voltago**  
ore 18.00: S. Messa solenne in onore dei Ss. martiri Vittore e Corona, Patroni della comunità.

**Lunedì 22 maggio** - **Voltago**  
ore 18.00: in chiesa parrocchiale: S. Messa in onore di S. Rita da Cascia, per rispetto del Voto fatto nel corso del secondo conflitto mondiale.

### Celebrazione dei Sacramenti

#### S. Prima Comunione

- Domenica 21 maggio, ore 10.30, a RIVAMONTE: celebrazione unitaria della Prima Comunione.

#### S. Cresima

- Domenica 4 giugno, ore 10.30, a FRASSENE' celebrazione unitaria della Cresima.

### SEMPRE PRONTI A DARE RAGIONE...

*Tante volte il nostro essere considerati o dirci persone "di fede" corre il rischio poi di "traballare" di fronte ad alcune domande che ci vengono poste o incertezze che vengono condivise. Sempre più, anche nelle*

*nostre comunità cristiane, sentiamo la necessità di approfondire la nostra identità di fede e quindi di appartenenza alla Chiesa.*

*Questa proposta formativa si rivela in questo senso non solo utile, ma decisamente interessante, considerata anche la loro modalità offerta... pensiamoci!*



**Gosaldò** - "Voi siete il sale... voi siete la luce"... le parole di Gesù sono risuonate con efficacia nella grande chiesa di Gosaldò, che domenica 5 febbraio - come da tradizione - ha accolto i neo battezzati del 2022 ed i ragazzi del cammino catechistico per festeggiare la **Giornata della Vita**. Essa è sempre occasione preziosa per riconoscere il bene e il profumo di vita che permea anche le nostre comunità, seppur numericamente piccole e sparse in un territorio così frastagliato.

Nel corso dell'omelia, il don ha voluto richiamare con energia l'unicità che appartiene a ciascuno di noi, sottolineando che "se uno di noi non offre i propri talenti, non può essere sostituito in questo, neanche nelle nostre comunità!".

Il segno che quest'anno è stato curato con semplicità, porta con sé un messaggio efficace: due mani ritagliate in fogli colorati, che unite custodiscono un cuore. Eccoci qui, nella consueta foto al termine

di una celebrazione vivace (grazie anche all'accompa-

gnamento di coristi di tutte e cinque le nostre comunità),

che ci ha donato uno sguardo di bellezza!



## Celebrazione della Prima Confessione



**Voltago** - Domenica 12 marzo scorso, ancora una volta la chiesa di Voltago si è presentata ai nostri ragazzi quale la "chiesa della riconciliazione", che in questi ultimi anni è stata individuata proprio per la celebrazione della prima Confessione.

A terra, ai piedi del cero pasquale, i fogli che i ragazzi hanno disegnato ricordando uno o più

momenti in cui hanno sbagliato o fatto soffrire qualcuno.

Questo a ricordarci come la nostra fragilità ci faccia "cadere".

Ma l'abbraccio finale dato ai genitori dopo la propria confessione, ha fatto scoprire ai nostri giovani amici e fratelli che l'incontro con il Signore non può che generare bene e santità!

### SANT'ANTONIO 2023 a Rivamonte

Alla festa ci prepariamo con la recita della Tredicina nel corso della S. Messa feriale del martedì.

#### Lunedì 12 giugno

- ore 16.00 - 17.30: disponibilità del parroco per le Confessioni.

- ore 18.30: S. Messa vigilare in onore del Santo e benedizione dei tradizionali *cordói*.

#### Martedì 13 giugno

- ore 8.00 e 9.00 e 16.00: S. Messe.

- ore 10.30: S. Messa solenne cantata.

## L'ultimo saluto in una chiesa gremita “Kevin, siamo qui spiazzati, ammutoliti!”

**Frassené** - Domenica 15 gennaio è stata una giornata tristissima non solo per l'intero paese. La morte del giovane Kevin Fontanive, 26 anni, avvenuta nella propria casa in frazione Bèrtoi, ha gettato infatti nel dolore e nel lutto la famiglia, ma suscitando profondo sconcerto e cordoglio sia a Frassené che nella vallata agordina.

Nel pomeriggio di martedì 17, nella chiesa di San Nicolò gremita da più di 300 persone, il parroco don Fabiano Del Favero ha voluto ricordare uno degli ultimi incontri avuti con Kevin Fontanive, da tempo affetto da una grave insufficienza renale, trovato senza vita domenica mattina nella sua abitazione. «Quando ci siamo visti poco prima di Natale mi hai raccontato di te, del lavoro, di come ti gestivi: eri contento della tua vita, vissuta e intessuta di relazioni».

Parole che, di fronte alla morte, hanno voluto mettere in luce la vita, seppur breve, che Kevin aveva vissuto appieno, anche nella malattia, e che hanno provato a consolare le lacrime dei genitori Carla e Francesco, della sorella Gloria, dei famigliari, attornati dai tanti giovani del posto, dagli amici, dai coscritti di Kevin che hanno depresso sulla bara

il cappello della coscrizione.

Gli stessi coscritti che lunedì avevano lanciato la sottoscrizione per il progetto “Alice onlus” teso a raccogliere fondi in favore dell'associazione che si batte contro la sindrome emolitica uremica dalla quale era affetto Kevin. E fra i banchi della chiesa di Frassené c'erano pure alcuni medici e infermieri che avevano seguito il giovane nel suo percorso di cure.

«In questo momento», ha detto don Fabiano all'inizio del rito, «non si hanno parole, ma a volte ci si scalda il cuore a vicenda con parole buone che nascondono parole meno opportune». Il riferimento è ai tanti commenti per nulla rispettosi della morte e del dolore delle persone che sono apparsi in quei giorni sui social. «I genitori», ha aggiunto dopo la Messa, «sono molto grati per l'affetto e la vicinanza che hanno sentito da parte di tante persone, ma anche molto infastiditi per le inopportune parole che sono state pubblicate in rete».

Il rito funebre è stato accompagnato dai canti del coro parrocchiale di Frassené assieme alle voci di alcuni membri dei cori dei paesi limitrofi (Gosaldo, Voltago, Rivamonte). A quella di don Fabiano è toccato il compito di ricordare il giovane. «Carissimo Kevin», ha

## Il ringraziamento della famiglia



*La famiglia di Kevin, anche attraverso il bollettino parrocchiale, ringrazia tutta la comunità che li ha sostenuti in questo grande dolore; in particolar modo i coscritti del '96 per la bella iniziativa avuta nel ricordarlo e per il calore loro dimostrato.*



**Tanta gente a dare l'ultimo saluto al giovane Kevin.**

detto rivolgendosi alla bara, «lo ricordi? Tu sei stato uno dei primi a correre quando, a fine del 2008, avevo avviato il gruppo delle medie in canonica proprio qui, a Frassené. Il tuo entusiasmo per questa proposta era sempre alle stelle, la tua presenza costante, ci siamo adattati la soffitta perché potessimo sentirci a nostro agio. Tutto è ancora lì, come l'abbiamo lasciato. Tu eri il motore di varie idee per poter stare semplicemente insieme».

Don Fabiano ha quindi interpretato il sentimento dei tanti presenti sottolineando che «siamo qui, spiazzati, ammutoliti e anche un po' arrabbiati con Dio, perché certi vuoti proprio non

li riusciamo a comprendere, certe dipartite pesano sul cuore e chiudono lo stomaco, perché ci pare che già il tempo della prova fosse sufficiente per te».

Sull'esempio di Giovanni Battista il parroco ha però invitato a fidarsi e a riconoscersi «in un disegno più grande», ricordando poi il ruolo da deejay che Kevin aveva nel gruppo parrocchiale: quello «di scegliere la musica per il nostro stare insieme». «Spero che Dio ti abbia dato l'opportunità di sceglierla anche lassù per dare sapore al vostro stare assieme», ha concluso don Fabiano, «ma ti faccio una raccomandazione: cerca di fare in modo che anche i tuoi cari la possano sentire, ogni tanto».



**Martedì 17 gennaio: Chiesa gremita al funerale di Kevin.**

## IL FASCINO DEL NATALE

### La benedizione dei Bambinelli e...



**Natale** porta sempre il suo fascino e la sua emozione nei cuori di chi lo vuol ricevere. Con la Benedizione dei Bambinelli, la preparazione al presepe e con le altre manifestazioni esteriori di addobbi a festa, tutti gli anni il Natale, per chi lo vuole e riesce a sentire, indipendentemente da tutto, porta l'occasione di riportare in noi la pace e la serenità, anche in un clima di guerra e calamità come il nostro.

### ...il presepe ligneo della chiesa



Per i nostri paesani di fuori si include la foto del semplice e caratteristico presepe ligneo gardenese della chiesa di Frassené.

### ...ma anche in piazza



Come ogni anno, e anche con dei nuovi personaggi, il presepe allestito in piazza da un gruppo di paesani riscuote un riscontro molto positivo.

Il prete col chierichetto che va a far visita al nascituro, quasi fossero i magi con Gesù, incorniciati dal cuore, sono una immagine che ci dovrebbe far riflettere e far amare sempre di più la semplicità del Natale e la bellezza del nostro villaggio.

## I pavarói sul Col de Luna



**Frassené** - Un'antica tradizione, nella nostra Vallata, vuole che il 5 gennaio - alla vigilia dell'Epifania - vengano accesi numerosi fuochi per "illuminare" la via dei Magi verso Betlemme (icosiddetti "pavarói"). E così, quella sera, quanta singolare bellezza sulle cime della nostra Conca agordina! L'obiettivo di Luigi ha fissato uno di essi sul Col di Luna.

A maggio del 2018, accogliendo l'invito della Diocesi alla costituzione dei Consigli pastorali in ciascuna comunità e - dove possibile - in forma unitaria, anche le nostre comunità si sono "lanciate" in quest'avventura nuova, valutando di percorrere proprio la forma "unitaria".

Il tutto, considerato il cammino a cinque avviato nel 2016 (24 luglio) e poi definito ancor meglio a dicembre del 2017, quando vi è stata la nomina di don Fabiano a "parroco" di tutte e cinque (mentre prima era "amministratore" - facente funzione di parroco, in pratica - di Voltago e Frassenè). Negli anni precedenti, alcune



## Echi dal Consiglio pastorale unitario...

delle nostre comunità non erano del tutto prive di questa forma, ma certo il 2018 ha rappresentato una significativa novità. Nella primavera del 2021, infine, si è giunti alla costituzione anche del Consiglio per gli Affari

Economici unitario, strutturato nello stesso modo: con rappresentanti di ciascuna comunità per raccogliere gli echi di tutti, ma al tempo stesso coltivare uno sguardo d'insieme. In questa primavera, giungerà il momento di

andare a costituire un nuovo Consiglio pastorale unitario, considerata la conclusione del mandato quinquennale dell'attuale, che ha avuto come vice presidente Gianluca Succetti di Frassenè e poi rappresentanti di ciascuna comunità in numero di due (per Tiser e Frassenè) e tre (per Gosaldo, Rivamonte e Voltago) in base al numero di abitanti.

Ai membri del Consiglio ancora in carica, abbiamo chiesto di tracciare qualche linea dell'esperienza vissuta, in tutta semplicità, per offrirvi una condivisione ed uno sguardo proiettato in avanti. Eccole! Grazie a loro e buona lettura a voi!

**La Redazione**

**Ero titubante** quando don Fabiano mi ha chiesto se fossi stato disponibile a dare il mio nome da inserire nella lista di quelli che poi sarebbero stati votati dalla comunità di Voltago per entrare a fare parte del nuovo Consiglio Pastorale unitario delle Parrocchie del PóI. Dopo averci riflettuto, mi sono detto che faccio parte di una comunità e posso anch'io in maniera attiva rendermi utile, ed ho accettato.

Per le cinque comunità di Voltago, Frassenè, Gosaldo, Tiser e Rivamonte siamo in quattordici persone più il presidente ovvero il parroco. Ci ritroviamo in media quattro volte l'anno, in quelle occasioni in cui è necessario decidere su come procedere per quanto riguarda orari delle

celebrazioni, dove e come prepararle, riunire i ragazzi per le Comunioni e le Cresime ecc ecc. Ovviamente il lavoro più grande è di don Fabiano, noi diamo il nostro parere, poi a maggioranza vien presa la decisione finale.

Ci siamo mobilitati per la raccolta degli alimenti in Avvento che poi abbiamo consegnato ad Agordo, abbiamo organizzato incontri serali con le comunità, abbiamo partecipato ad eventi con altre comunità agordine e bellunesi anche in presenza del Vescovo.

Ci si rende conto solo vivendo questa esperienza di quanto lavoro ci sia dietro che nessuno immagina o magari fa finta di non vedere. Il compito del parroco non consiste solo nel celebrare una Messa ma

è molto, molto più articolato. Il nostro sacerdote è ancora giovane e riesce a spostarsi, anche se non con poca fatica, tra una comunità e l'altra. I preti della diocesi sono sempre più anziani e purtroppo mancano le vocazioni. Eravamo abituati ad avere un parroco per parrocchia, in futuro dovremo spostarci tutti in una chiesa per un'unica celebrazione settimanale.

Concludo dicendo che ognuno di noi, il quale vive all'interno di una comunità, può mettersi in gioco e rendersi disponibile per ciò che può fare. Ringrazio don Fabiano per avermi dato la possibilità di fare questo tipo di esperienza, ringrazio i membri del consiglio pastorale con i quali ho potuto condividere questo percorso.

Auguro un buon lavoro ai nuovi membri.

**Roberto Murer - Voltago**

**L'esperienza** di far parte del Consiglio Pastorale Unitario è stata per me un'opportunità di confronto e collaborazione tra parrocchie che vivono le stesse difficoltà e le incertezze legate alla carenza di sacerdoti e al calo demografico. La dedizione e la forza di don Fabiano nel portare avanti il suo servizio e la comprensione del ruolo che i membri del CPPU potevano avere all'interno del gruppo e delle comunità al fine di unirle, hanno reso possibile dei percorsi di condivisione che hanno dato i loro frutti nell'accettazione dei cambiamenti - ormai improrogabili - come la rotazione delle celebrazioni delle festività solenni e delle cerimonie di conferimento dei Sacramenti della Prima Comunione e della Cresima, percorsi di catechesi e attività come i centri estivi condivisi da tutte le cinque parrocchie.

Purtroppo la recente pandemia ha condizionato per un lungo periodo anche le attività parrocchiali.

Sono state molto interessanti le letture che don Fabiano ci ha proposto, dandoci poi la possibilità di confrontarci e di discutere su alcune tematiche di rinnovamento della Chiesa.

Guardando al futuro auspico che chi entrerà nel CPPU possa portare avanti quello che è stato fatto finora e dia nuove idee e nuovo slancio affinché le nostre parrocchie unite si facciano strumento della volontà del Signore.

**Maria Marcon - Riva**



4 maggio 2018: la presentazione del nuovo Consiglio pastorale nella forma unitaria in occasione del Patrono di Riva, san Floriano.

(continua alla pag. seguente)



“**Servire il Signore** nella gioia”. Con questo spirito, abbiamo cercato di svolgere in responsabilità ed amore il nostro compito - pur nell’ambito delle nostre limitatezze - interessandoci a quanto utile e necessario al Signore ed alle Comunità. La condivisione con altre realtà limitrofe ha permesso ampliare lo sguardo oltre la propria piccola Parrocchia ed ha prodotto spunti ed apporti interessanti, di confronto e stimolo, nella cosiddetta ed ormai consueta “realtà globale”, pur comportando percorrenze chilometriche impegnative al nostro parroco, cui rivolgiamo pensiero e preghiera affinché possa essere aiutato e supportato nell’attività. La carenza di Vocazioni è un grave problema che sembra accompagnarsi purtroppo anche ad una progressiva disaffezione alle Celebrazioni liturgiche: mettiamo ciò assieme a tutto quanto di inquietante accompagna la nostra contemporaneità nelle mani di Gesù e Maria, pregando e confidando nella Misericordia Divina che non ci abbandona mai, attendendoci sempre al varco con un Sorriso ed Infinito Amore.

**Livio Gnech - Frassenè**

**La mia esperienza** come componente del Consiglio Pastorale Unitario è stata molto sofferta sotto l’aspetto psicologico e di relazione. Ho sempre cercato di portare nel Consiglio le fatiche e i disagi delle persone che mi hanno affidato questo compito di rappresentanza, relativi ai recenti cambiamenti nella Chiesa. La mia formazione religiosa tradizionale non mi ha aiutato ad accettare il nuovo assetto della Chiesa di questi tempi, anche se è necessario. La strada è stata aperta, ma è ancora molto lunga. Auguro al nuovo Consiglio Pastorale Unitario un buon cammino.

**Viviana Renon- Gosaldo**

**Presto si concluderà** il cammino del Consiglio pastorale unitario, iniziato nella primavera di cinque anni fa. Un Consiglio formato da persone di tutte cinque le parrocchie affidate alla cura del nostro parroco don Fabiano Del Favero, che allora ha rappresentato una novità nel panorama della nostra Diocesi. Indubbiamente un’esperienza nuova e impegnativa nel guardare oltre. In questi anni di cammino a “cinque” ho avuto modo di condividere esperienze e decisioni. Decisioni non sempre facili e non sempre indolori, ma inevitabili. Risoluzioni - come tutti ben sappiamo - sono dovute alla mancanza di sacerdoti, come spesso il nostro parroco ricorda e che ci ha portato al cambiamento di orari e modalità delle celebrazioni. Tutto ciò mi porta a pensare che il tempo che è stato sia purtroppo definitivamente concluso. Sotto il profilo umano ho potuto condividere anche tramite il gruppo whatsapp - creato per motivi di “servizio” - notizie e opinioni, momenti gioiosi per alcuni e per qualcuno di noi anche segnati dalla sofferenza per la perdita di un familiare. Per concludere questa breve riflessione posso



...e la foto di gruppo dei rappresentanti dei vari Cori parrocchiali che avevano animato la liturgia.

dire di aver vissuto un’esperienza assolutamente positiva.

A tutti un augurio di una Buona Pasqua!

**Lina Marcon - Gosaldo**

**Alla fine, cinque anni** sono passati velocemente ed il cammino tra le parrocchie - dal mio punto di vista - è andato tra alti e bassi bene. D’altronde, siamo stati fra i primi (mi sembra) nella diocesi di Belluno - Feltre a sperimentare questo cammino unitario tra le nostre cinque realtà in questo modo. Che dire... dopo un’esperienza in Consiglio comunale che mi

ha impegnato non poco, dove le problematiche se pur varie e diverse erano relative al solo comune di Rivamonte, quello del consiglio pastorale che ho condiviso con gli altri membri è stato un cammino che ha trovato le sue difficoltà, ma anche le sue condivisioni. Lentamente, abbiamo cercato di guardare oltre i campanili delle singole parrocchie. Un lavoro di pazienza, fatto di piccoli passi, che però ci ha portato (fino ad ora) a condividere delle esperienze di comunità e comunione che fino ad alcuni anni fa era impensabili. Un lavoro intrapreso solo in parte, che dovrà evolvere e riflettere, a motivo anche della mancanza di vocazioni e quindi parroci e che dovrà aprirsi sempre più ad una collaborazione con i laici. Se dovessi esprimere una mia idea, direi che quella del Consiglio pastorale è un’esperienza da far provare a più persone possibile, almeno una volta nella vita, così anche per sperimentare quanto sia facile criticare e meno il fare (come in tutto, d’altra parte). Ringrazio il don per avermi dato questa opportunità che mi ha fatto crescere anche dal punto di vista della fede, un cammino che alle volte trovo difficile affrontare da solo.

**Michele Zamengo - Riva**



La primissima esperienza “unitaria” condivisa: la celebrazione di Ringraziamento in chiesa a Frassenè, il 31 dicembre 2016...



La prima celebrazione unitaria della Veglia pasquale, nel 2018, a Tiser. Qui vi sono immortalati i chierichetti delle varie comunità per la solenne liturgia.



La processione unitaria del Corpus Domini a Gosaldo, a giugno del 2022.

## SECONDA PARTE

Dal 6 al 9 ottobre 2022

## Nella terra dei Falisci

*Diario del viaggio organizzato  
per le Comunità cristiane del PóI***Sabato 8 ottobre 2022**

Visita alle splendide cittadine di Sutri e Nepi, fra chiese, centri storici, mura rinascimentali, cascate ed il settecentesco acquedotto di Nepi. Visita alle catacombe di Santa Savinilla.

**Sutri.** Arriviamo al parcheggio ai piedi del colle. È un rilievo di tufo su cui sorge la cittadina di Sutri.

Il caos di auto e mezzi pesanti, l'inquinamento, i suoni del clacson, i sorpassi avventati creano disordine ai nostri occhi e si fa subito manifesta la gratitudine di vivere in territori ordinati e tranquilli dove si respira aria buona.

Accompagnati dalla guida saliamo a piedi verso la cittadina. Un uomo di mezza età che pare un pellegrino del Medioevo sale scalzo aiutato da un lungo bastone. Per salutarci porta la mano alla fronte sotto il largo cappello e continua curvo la sua salita.

Dice di essere arrivato fin lì dopo aver costeggiato la riva nordoccidentale del lago di Bolsena. Piano esce dalla nostra vista mentre noi giriamo a sinistra e ci portiamo davanti alla Concattedrale di Santa Maria Assunta (XII secolo, consacrata nel 1207).

Molti sono gli interventi di trasformazione eseguiti nel tempo alla cattedrale ed è suggestiva la cripta romanica situata sotto l'altare principale. Ma soprattutto, intatto nel tempo è rimasto il pavimento cosmatesco. Sono tappeti di pietra policroma. Tasselli ritmati, regolari ma mai identici. Sono tappeti di preghiera.

Le chiese antiche regalano il senso del bello e ad esso si accompagna il senso del sacro. Non è estetismo; è luogo di preghiera. Ed io che guardo questi pavimenti, mi inchino per toccare quelle pietre, quei colori, la pazienza di un lavoro preciso e generoso, che arriva fino a noi. E "il bello" mi entra dentro.

\* \* \*

Siamo soddisfatti delle tante cose viste a Sutri. La mitezza

del clima alleggerisce la stanchezza, ma il massimo stupore della giornata arriva quando leggiamo su una targa un nome nuovo: MITREO (Chiesa della Madonna del Parto XIII-XIV secolo). Si tratta di un piccolo edificio di culto interamente scavato nel tufo ai piedi della collina sulla quale sorge Villa Savorelli. Era il luogo sotterraneo destinato al culto del dio Mitra e dunque un luogo pagano riutilizzato dai cristiani che lo trasformarono in luogo sacro.

Ancora una volta la Storia si dona.

Accediamo al Mitreo pochi per volta. Da un piccolo vestibolo a pianta quadrata, decorato con affreschi raffiguranti la Madonna ed i Santi, S. Cristoforo e la leggenda di S. Michele del Gargano, passiamo nell'ambiente principale, a pianta rettangolare allungata, diviso in tre navate da due file di pilastri ricavati nel tufo con, nell'abside, i resti dell'affresco raffiguranti la Natività.

Sento lo spazio piccolo e stringente dentro questa cavità. Sarà la penombra, sarà il silenzio, saranno gli affreschi che stanno scomparendo... tutto questo fa sorgere e tremare in me la grande domanda sul Mistero. A cosa si aggrappavano gli uomini di allora? A cosa si aggrappano gli uomini di oggi? Sono inchiodata al muro. Le mani sudano sul freddo tufo. La storia con il Signore si ripete ogni secondo, qui, ora... ma io gli do spazio?

Se gli abitanti di Sutri si chiamano Sutrini come si chiamano gli abitanti di Nepi? Wikipedia risponde nepesini. Tutto è veloce, anche le informazioni che cerchiamo. Ma la natura che vediamo e che ci accompagna ha i suoi ritmi e i suoi tempi, sempre uguali. Ci ricorda la possibilità di vivere il tempo

diversamente. Persino lo straordinario acquedotto romano di Nepi rimane muto e le sue arcate regolari, ampie, lente, ci lasciano liberi di ragionare sui ritmi della vita.

\* \* \*



**Sutri. Tappeto Cosmatesco... tappeti di pietra policroma, tasselli ritmati, regolari, ma mai identici. Tappeti di preghiera...**

La strada romana che percorriamo per un breve tratto e che passa sotto Porta Romana è ben visibile e testimonia, insieme alle alte mura, che la Storia è passata di là.

Ma la Storia passa anche nei luoghi del silenzio. E noi raggiungiamo le catacombe di Santa Savinilla: circa mille sepolcri. Le catacombe, aree funerarie cristiane, si svilupparono a Roma dalla fine del II secolo d.C. e furono caratterizzate da ampie gallerie scavate nel sottosuolo. Quella che visitiamo è tra le più straordinarie del Lazio, ma io non vedo l'ora di uscire all'aria aperta.

Mentre fuori aspettiamo il gruppo, mi porto all'interno dell'attiguo cimitero cittadino. Con me c'è il Signor Gabriele. Cammina con le braccia lungo il corpo e le mani in tasca. Si sente a suo agio mentre procediamo lungo il viale. Osservo che quasi tutti i cognomi

posti sulle lapidi terminano con la vocale "i", ma la sua attenzione è richiamata dai lumini delle tombe. Vedo che li osserva. Controlla l'attacco, va sul retro della lapide per verificare la buona messa in opera. Mi racconta del lavoro svolto prima della pensione. L'installazione di luci votive o luce perpetua nei cimiteri è stata la sua attività principale: «Sono sempre stato a mio agio dentro i cimiteri. Ho lavorato con passione; ho dato luce alle tenebre e non è poco. Lì dentro si capisce cosa sia essenziale. La vita ha le sue fatiche e diventano importanti le relazioni. Camminare insieme, mangiare insieme, cantare insieme è bello ed è luce per la vita e fa bene». E in quel momento capisco quanto possa essere prezioso un viaggio condiviso. Moltiplicare gli occhi, i punti di vista, gli sguardi, le storie. Gabriele e la sua storia di luce diventeranno indimenticabili.

\* \* \*

Entriamo nel Duomo di Nepi (inizio costruzione V secolo - consacrazione nell'anno 1266). Alle colonne sono appesi lunghi pannelli in tessuto rosso e stupisce questo decoro aggiuntivo. L'altare si trova in posizione dominante rispetto all'Assemblea.

Siamo provati dalla stanchezza. Qualcuno prende posto sui banchi. Qualcuno scende nella meravigliosa cripta costruita nel XI secolo. Qualcuno ha ancora energie per ascoltare la guida o lo fa solo per cortesia. Fatto sta che la bellezza, se è soffio leggero di Dio, passa anche attraverso gli occhi lucidi dell'umile sacrista che parla da appassionato della sua chiesa. Nelle sue parole sentiamo che la cura per un luogo si fa conoscenza e gli aneddoti impreziosiscono i suoi discorsi. Ci racconta, per esempio, del furto di un'opera d'arte fortunatamente ritrovata e restaurata: tagliarono con un bisturi, lasciando sul posto la cornice, la tela centrale del trittico del SS. Salvatore, posto nella parte presbiteriale

(segue a pag. 11)

(segue da pag. 10)

e attribuito al pittore e architetto Giulio Romano. Anche di quelle ferite si prese cura per rimarginarle.

\*\*\*

Quanti scatti saranno stati fatti quel giorno al tramonto? Nel cielo, un velo arancione a morbide pieghe sta per essere posato a terra sopra il profilo nero della piana e di un albero in controluce. Con gradualità il chiarore del giorno sfuma nei grigi della sera. Un ritmo antico il ritmo del giorno, un ritmo che abbraccia la prossima nostra notte.

\*\*\*

Gli spazi comunitari hanno i loro luoghi: cena *al giardino del Papero* a Viterbo.

La pizza del sabato sera, anzi il giro pizza, ha la sua magia. Le chiacchiere si moltiplicano. Gli scambi sono vivaci e la buona birra fa la sua parte. Partono i primi canti. Il Signor Gabriele si alza e con il braccio destro dirige il gruppo. Il clima di amicizia scalda i cuori. Dalla stanza accanto si affaccia una coppia di Viterbo che sta festeggiando i cinquanta anni di matrimonio e con gioia, ci rende partecipi del loro grande anniversario. Sono subito messi al centro dell'attenzione. Dedichiamo loro dei canti e anche i famigliari e gli amici della coppia si uniscono al coro. Gemellaggio improvvisato o semplice contaminazione? Non credo. L'uomo ha bisogno di relazioni e se i cuori guardano dalla stessa parte, quel che succede ha il profumo della fratellanza.

\*\*\*

### **Domenica 9 ottobre 2022**

Partenza da Viterbo - Sosta al Santuario francescano di La Verna - Rientro ad Agordo.

È domenica e risaliamo la strada statale verso il sacro monte de **La Verna**, nostra ultima tappa.

Don Fabiano racconta delle esperienze mistiche di coloro che, come San Francesco, hanno portato nella carne i segni visibili del Vangelo e ricevuto le stigmate. Menziona e riferisce di Padre Pio, di Santa

Rita da Cascia. Qualcuno dei partecipanti aggiunge il nome di Natuzza Evolo, la mistica calabrese.

\*\*\*

Dopo la partecipata Santa Messa nella Basilica, visitiamo i luoghi di San Francesco nel massimo silenzio. Colpisce, in modo particolare, il Sasso Spicco, un luogo di preghiera del Santo durante le sue prime visite alla Verna. Francesco si nascondeva nella cavità e nelle spaccature della roccia che scende alta a picco, immaginando di nascondersi nel costato aperto del Signore.

Nella cappella delle Stimate, il luogo di massima sacralità della Verna, gli scanni laterali consentono di sostare in preghiera. Dietro l'altare, la grande Crocifissione in terracotta vetriata del 1481 di Andrea della Robbia ci accompagna, insieme a Francesco, ai piedi del Crocifisso con una preghiera:

*Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene, il Signore Dio vivo e vero*

*Tu sei amore e carità,*

*Tu sei sapienza,*

*Tu sei umiltà,*

*Tu sei pazienza,*

*Tu sei bellezza,*

*Tu sei mansuetudine,*

*Tu sei sicurezza,*

*Tu sei quiete,*

*Tu sei gaudio e letizia,*

*Tu sei nostra speranza,*

*Tu sei giustizia,*

*Tu sei temperanza,*

*Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza,*

### **La Verna. Cappella delle Stimate.**



*Tu sei protettore,  
Tu sei custode e nostro difensore,  
Tu sei fortezza,  
Tu sei refrigerio,  
Tu sei la nostra speranza,  
Tu*

Il gruppo delle Comunità del Pói, riunito al piazzale del Sacro Monte, risale in corriera per il rientro. I volti sono distesi, sorridenti. Don Fabiano ancora una volta controlla la presenza di tutti. Gli siamo grati per l'organizzazione del viaggio, per essere sempre stati guardati, per le interessanti informazioni donateci e per aver ricercato con prontezza costanti soluzioni a piccoli problemi.

Nella luce del pomeriggio guardiamo dai finestrini le

dolci terre ombre, i borghi sospesi, i cieli aperti. Marco corre. La luce cala. I quattro giorni della gita comunitaria stanno per finire. Sopra alla luna che sta grande nel cielo e rischiarata la notte, scorrono tutte le immagini che i nostri occhi hanno potuto vedere, il nostro cuore ascoltare, le nostre mani toccare: la città dei Papi, le chiese, le necropoli, i borghi, gli stemmi e le storie delle potenti famiglie dei Farnese, dei Della Rovere, dei Borgia, degli Anguillari.

Cala il silenzio in corriera. Guardando il cielo notturno ringrazio il Signore per questo ricco viaggio e per la sintonia che abbiamo vissuto. L'amicizia umana è ancora possibile.

**Silvana**  
(2- fine)



**Ricordando... fra i giochi d'acqua a Caprarola.**



Vita paesana

## IL S. NICOLÒ DEGLI ALPINI PER I BAMBINI DELL'ASILO



**Frassenè** - San Nicolò, scortato dal Presidente e da alcuni soci del Gruppo Alpini Frassenè, ha fatto visita ai bambini della Scuola dell'infanzia di Frassenè portando giochi e materiale scolastico. I bambini e le maestre ringraziano gli Alpini e il buon San Nicolò!

## I "BÒCE DEL '67" NÓ I SE DESMÉNTEGA...



Carissima Rita siamo qui anche quest'anno, assieme al tuo ricordo.

Ci manchi, e questa tua assenza ci fa male. Nonostante, riusciamo a percepire la tua essenza avvolgerci con affetto e immutata amicizia.

*Dimenticarti è cosa impossibile, perché vivi ancora nei nostri cuori e nessuno muore finché è presente nello spirito di qualcuno. Accompagnaci nel cammino quotidiano sicuri che ci ritroveremo sul palmo della mano di Dio.*

*Un grazie particolare va al nostro caro don Fabiano che fra una corsa automobilistica e l'altra sulle strade del Pói, ci ha donato la sua compagnia condividendo una pizza.*

*Grazie e alla prossima.*

*Claretta, Renza, Edy, Nadia, Elisa, Daniele, Franco, Giusi, Gimmy, Marina, Michele, Antonietta, Gina.*



## ...UNA STORIA...UN APPELLO!

**Pói** - Sono passati un po' di anni dall'inizio di questo progetto e Famiglie in rete - gruppo di volontari vicino alla Comunità - è ancora attivo.

Di noi si è parlato in maniera ufficiale in un servizio televisivo su Voci di Valle, su degli articoli apparsi sui giornali, nel passaparola della gente ma non tutti sanno che siamo uno dei primi gruppi nati in Provincia da un progetto in collaborazione con l'Asca di Agordo (Servizi sociali sul territorio).

All'interno del nostro gruppo, nel tempo si sono succedute e alternate delle persone. Anche il periodo di emergenza sanitaria ci ha messo a dura prova. Ma siamo rimasti fedeli all'impegno e alla responsabilità che ci siamo assunti nei confronti della Comunità di Rivamonte e delle Comunità vicine. Ed ecco che adesso avremmo piacere di coinvolgere anche voi, perché abbiamo bisogno di nuove forze per continuare a sostenere le famiglie con bambini e ragazzi che chiedono il nostro aiuto.

La carità cristiana che ognuno di noi porta dentro richiede tempo da dedicare ad un incontro una volta al mese per ritrovarci, confrontarci e incoraggiarci a continuare; portare e riprendere a scuola un bambino quando mamma e papà sono impegnati nel lavoro; ospitare per i compiti quei compagni stranieri dei figli le cui uniche parole sono *ciao* e *grazie* dette con un sorriso; fare merenda ed ascoltare quei ragazzi che parlano un'altra lingua, ma che vogliono raccontarti della loro casa lasciata là.

Piccole cose vissute da noi, ma che diventano grandi cose per quelli che le ricevono. In questo progetto per i volontari coinvolti è prevista ovviamente un'assicurazione stipulata da Asca.

Per contattarci, potete chiedere in Parrocchia a don Fabiano i nostri nominativi e per chi ci conosce di persona saremo contenti di darvi maggiori informazioni.

Grazie per aver condiviso con noi questo momento di esperienza ricca di umanità.

**Gruppo Famiglie in rete**

*Il giorno più bello? Oggi.  
L'ostacolo più grande? La paura.  
La cosa più facile? Sbagliarsi.  
L'errore più grande? Rinunciare.  
La felicità più grande? Essere utili agli altri.  
Il sentimento più brutto? Il rancore.  
Il regalo più bello? Il perdono.  
Quello indispensabile? La famiglia.*

**Madre Teresa di Calcutta**

## NELLA EX CHIESA DI SAN GIACOMO TORNATA LA CASA DI BABBO NATALE



**Gosaldo** - Per rendere ancora più attraente il nostro Gosaldo, sabato 17 dicembre è stata riaperta la casa di Babbo Natale dopo lo stop del Covid. Dopo l'accensione dell'albero in piazza e l'inaugurazione della casa, abbiamo avuto la visita di Babbo Natale che ha portato un piccolo pensiero a tutti i bambini presenti. Un ringraziamento ai volontari che hanno dedicato il loro tempo alla realizzazione della casa e All'amministrazione comunale per la gentile concessione dei locali. Ci rivediamo il prossimo anno!

## LA FRECCIA... A RIVAMONTE! COSA VORRÀ DIRE?



## L'8 MARZO, DI NUOVO ASSIEME PER LA FESTA DELLA DONNA



**Gosaldo** - Dopo la pausa forzata per i ben noti motivi, alcune donne di Gosaldo si sono ritrovate insieme per festeggiare la giornata loro dedicata, lo scorso 8 marzo... una preziosa occasione di comunità!



**Rivamonte** - Salendo dalle Miotte in direzione Rivamonte alla prima curva che porta alla bellissima vista in basso sulla vallata agordina, ai Castèi e il sottostante villaggio di Zenich, lo sguardo tutte le volte mi porta verso il "Piz de Mezzodi" e a circa metà montagna, compare tra le rocce e i mughi una grande freccia, opera della natura, con la punta rivolta verso il fondo valle e "le miniere"! Cosa ci vorrà dire? Che significato ha? Ad ognuno di noi il compito di immaginare le tante ipotesi del "rebus"!

Giovanni

## IL “TRIS” NATALIZIO

**Voltago** - I tre grandi classici del Natale: Babbo Natale, il presepe, la befana, a Voltago, quest'anno, non si sono fatti aspettare.



Il primo, Babbo Natale, venerdì 24 dicembre, ha incontrato i bambini sulla piazza della chiesa.

Dopo gli anni della pandemia, quando il Grande Vecchio era andato personalmente, casa per casa, dai bambini del paese a consegnare loro un suo piccolo pensiero, quest'anno sono accorsi i piccoli stessi a ricevere, dalle mani del barbuto venuto dal Polo Nord, il loro regalo.

Grazie anche all'aiuto del Gruppo Giovani, che ha offerto panettone, thè e brùlè a tutti i presenti, il pomeriggio è così trascorso velocemente e ha portato alla sera quando, sempre sulla piazza della chiesa, lo stesso Gruppo Giovani ha organizzato il Concerto di Natale, in cui si è esibita Valentina Cinti, una gran bella

“voce” del paese; complimenti a lei e agli organizzatori.

Per il secondo grande classico, il Presepe, anche quest'anno, per la terza volta, è stato organizzato il concorso “Presepi sotto le stelle” che ha visto la partecipazione di una quindicina di opere. La giuria in questa occasione ha voluto premiare quello di Emy Canal, per il “Presepe più bello”, e la famiglia di Michele Venialetti per la categoria “Originalità”.

I complimenti vanno, natu-



**“El Presepio pì original” della famiglia Michele Venialetti**

ralmente, a tutti gli altri iscritti, per la loro fantasia, il loro impegno e soprattutto il loro attaccamento a questa bella tradizione cristiana. L'appuntamento è, naturalmente, per la prossima edizione, con lavori semplici o complessi, classici o originali, sempre, però, con ciò che la fantasia e la creatività di ognuno saprà suggerire.

Dopo Babbo Natale e il presepe, il periodo natalizio si è felicemente concluso con l'arrivo della Befana che, dopo

aver premiato proprio i partecipanti al concorso dei presepi, si è fatta un giro, nonostante l'età e la... mole, per le vie del paese distribuendo dolci o carbone a seconda di chi le compariva davanti.

Chissà chi si nascondeva dietro scialle, fazzoletto e scopa! Qualcuna la cui identità resterà nascosta ma che, di sicuro, di celato non aveva la voglia di divertirsi e di far divertire: w la befana!

**Gabriele**

## IL CARNEVALE DEI BAMBINI



**Gosaldo** - Quest'anno gli Amici della Piazza in collaborazione con la Pro Loco Gosaldo sono riusciti a riproporre per i nostri bambini e ragazzi, la festa di Carnevale grazie alla disponibilità della casa Acli e alla partecipazione dei clown Tanguro e Spiedino e della truccabimbi Spugnetta. Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno partecipato e hanno reso ancora più bella questa giornata. Al prossimo anno!



**“El Presepio pì bèl” di Emy Canal.**

## BENTORNATO CARNEVALE!



**Voltago** - Il Covid, tra le tante cose su cui aveva lasciato la sua impronta negativa, può annoverare anche i momenti conviviali e sociali, soprattutto tra i bambini. Quest'anno, dopo ben tre anni di assenza forzata, è, invece, tornato, più vitale che mai, una festa che i più piccoli bramavano da tempo, ovvero il carnevale.

“Carneval sòt l'Agnèr” ha finalmente riabbracciato i suoi piccoli protagonisti e, con loro, genitori, parenti e amici.

Domenica 19 febbraio la piazza e le strade di Voltago si sono viste invadere da tante piccole fate, angeli, diavoli, folletti e molti altri personaggi che la fantasia o l'attualità data da tv, cinema e letteratura ha alimentato.

Voci, salti, colori hanno lasciato la loro inconfondibile traccia nell'aria e negli angoli più nascosti del paese.

La carovana multicolore, dopo la tradizionale sfilata

verso Contura, ha concluso la sua passeggiata festante nella sala parrocchiale, gentilmente messa a disposizione da don Fabiano. Qui i bambini hanno potuto ulteriormente sfogarsi e divertirsi con balli e giochi di gruppo.

Ha terminato la festa l'instancabile elezione della maschera più bella. Quest'anno il primo posto è andato ad una splendida piccola coccinella di nome Adele Zanvit, il secondo a Davide Gnech, vestito da moschettiere, e il terzo a Cap-puccetto Rosso, all'anagrafe Margherita Marcon. Per la maschera “adulta” più bella l'ha spuntata la fata colorata di Greta Fontanive.

Oltre a queste maschere premiate vogliamo ricordare anche un gruppo quanto mai scatenato, per non dire... indemoniato: “El paradìs de le (póre) diàole”, pittoreschi angeli e diavole che hanno portato un tocco di allegria in più a questa edizione del Carnevale. Anche una originalissima Gnaga ha fatto la sua apparizione tra le tante maschere: nella gerla la vecchia, con tanto di bastone e fazzoletto colorato attorno alla testa, portava un vecchio barbuto e con occhiali ultratecnologici.

Archiviata, quindi, con successo l'edizione 2023 del “Carneval sòt l'Agnèr” l'appuntamento è rinnovato al prossimo anno, più colorati, festosi e allegri che mai.

**Gabriele**



## Pro Loco: confermato Bressan

**Rivamonte** - Giacomo Bressan resta alla guida della Pro Loco di Rivamonte. Lo ha confermato l'assemblea dei soci dello storico sodalizio svoltasi domenica 26 febbraio alla Casa della gioventù, che



ha determinato anche la composizione del nuovo direttivo che affiancherà il presidente nella gestione. Il segretario sarà Simone Fontanive, la tesoriere Milena Rosson. I consiglieri saranno invece Silvia Mazzucco, Severina Stalliviere, Christian Brancaleone, Jacopo Bressan, Franco Pollazon, Loris Fossen, Armando Lazzari, Christian Curti.

Oltre alle elezioni, durante l'assemblea si è parlato anche del bilancio e delle attività svolte e del programma per il 2023.



**Póì** - Forse non tutti sanno che ogni anno molti componenti del Gruppo Folk del Póì partecipano ai carnevali tradizionali, in Agordino e non solo e che, per ogni edizione, decidono un tema diverso per il mascheramento.

Nel 2019 si è optato per il tema dei coscritti, nel 2020 per quello dei cónze (seggiolai), nel 2022 per le Òltimpiadi (Olimpiadi degli Òlt).

Quest'anno i protagonisti sono state le figure più caratteristiche e importanti, di un tempo, nei nostri paesi: il sindaco, il monsignore (con il cappellano e i chierichetti) il dottore, la maestra (con gli scolari) e così via.

E dalla prima edizione il Gruppo indossa e quindi fa conoscere nelle nostre valli dolomitiche gli "Òlt da Riva", le maschere lignee tradizionali "da bèl e da burt" (buone e cattive) che vengono gentilmente prestate, in queste occasioni, dall'artigiano locale Tita Bressan, di Rivamonte.

Per quanto riguarda proprio il carnevale del paese del Póì "Òlt da Riva e compagnia bèla" possiamo dire che esso è entrato nel vivo domenica 12 febbraio scorso quando si è tenuta questa tanto attesa festa di colori, musica, scherzi e travestimenti.

Grandi e piccini, maschere tradizionali e moderne, si sono radunate nel primo pomeriggio sul piazzale del Bar-Ristorante 'Al Molin'.

Per coinvolgere tutti i presenti il Gruppo Folk ha re-

## Domenica 12 febbraio Gli Òlt da Riva tra i "Carnevài de le vai"



galato, a coloro che non si erano mascherati, un'allegria mascherina, in maniera che anche loro potessero sentirsi protagonisti e non solo spettatori.

Una volta composta la allegra brigata, la sfilata si è incamminata sulla via principale del paese seguendo gli ispirati musicisti, i quali, muniti di

fisarmoniche, chitarre e contrabbasso, hanno allietato la compagnia con polke, valzer e pairis.

Il corteo si è poi snodato verso la caratteristica via Canòe, dopo aver sostato in uno slargo per dar sfogo alla voglia di ballare, ha infine raggiunto la piazza della chiesa parrocchiale, dove si è continuato a

danzare e si sono potuti gustare i dolci e le bevande preparati dagli amici della Pro Loco di Rivamonte, ottima organizzatrice della manifestazione.

Nel corso della festa il nostro Gruppo si è anche esibito nella "Polka Saltada da Riva", un ballo tradizionale di Rivamonte che vede, nella coreografia pensata ad hoc dal Gruppo, quattro coppie di ballerini impegnate in salti e giravolte. Questa polka si differenzia da analoghi balli per un passo in cui, con un salto, i ballerini si staccano completamente da terra. Il ballo è stato videoregistrato ed entrerà a far parte di un prossimo DVD che il Gruppo ha in preparazione.

Dopo la polka altri balli, per tutti i presenti, si sono susseguiti, interrotti solo dalla premiazione della maschera e del gruppo mascherato più belli.

Un appuntamento, quello della mascherata "Òlt da Riva e compagnia bèla", che sta conquistando il giusto spazio che si merita nel panorama dei carnevali tradizionali agordini che, dall'edizione appena trascorsa, si sono riuniti sotto un unico "marchio di qualità" dal nome "Carnevài de le vai".

Al prossimo anno!

**Arianna  
Gruppo Folk del Póì**





## Il 5 gennaio nella chiesa parrocchiale **Giorgio Fornasier:** a Gosaldo l'ultimo concerto in Agordino

Una chiesa gremita di valigiani e ospiti, un pubblico entusiasta che ha tributato due standing ovation a un grande artista protagonista di un originale splendido recital.

Dopo aver deliziato e commosso il 13 dicembre, in sala don Tamis ad Agordo, i corsisti della sezione dell'Università Adulti/Anziani con una "magistrale lezione" a ricordo del 50° dei Belumat e dell'amico Gianni Secco, il noto cantautore Giorgio Fornasier ha scelto Gosaldo per il concerto di commiato con l'Agordino, dopo quello con Belluno del 27 dicembre al teatro Comunale.

Lo ha fatto nuovamente su invito di Lina Marcon, sua grande estimatrice, per conto della parrocchia, nel pomeriggio dello scorso 4 gennaio nella chiesa della B.V dell'Addolorata.

"Virgo Fidelis", il titolo del nuovo recital, recentemente eseguito a Meano e al santuario del Nevegal, con il quale Fornasier, rievocando i fioretti mariani del mese di maggio, ha inteso proporre la possibilità di

una catechesi laica, meditando su alcune litanie del Rosario attraverso il canto d'autore, per lo più sue creazioni musicali, ma anche brani di Bob Dylan, di Moser e Mogol, che il pubblico ha gradito con calorosi applausi.

«Questa è la terza volta», ha detto Lina Marcon, «che Giorgio Fornasier si esibisce nella nostra chiesa dopo il 2014 e il 2015. Avrebbe dovuto essere tra noi anche nel 2018, ma a sconvolgere scenari e programmi è arrivato Vaia». Riferendosi quindi alla problematica situazione del paese, oggetto di continue calamità naturali, ma non di altrettanta attenzione riservata invece ad altri Comuni da parte delle istituzioni, «Seppur Gosaldo diventi numericamente sempre più piccolo», ha aggiunto Marcon, sottolineando lo spessore del cantante bellunese, «e malgrado le difficoltà, i disagi e le avversità, il suo cuore ha sempre pulsato. Avere qui questo pomeriggio un artista di fama internazionale lo dimostra ed è per noi davvero un grande



**Giorgio Fornasier nel suo applaudito recital "Regina Pacis" nella parrocchiale dell'Addolorata.**

onore. Grazie Giorgio!».

«Fornasier è senza dubbio segno concreto di quella varietà di doni e capacità di cui è costellata la nostra provincia bellunese», ha detto a sua volta il parroco don Fabiano Del Favero, «e non si limita solo ad "eseguire", ma anche a comporre, illuminando la sua arte

con la luce della fede, narrata da un pulpito non istituzionale, perché come diceva papa Benedetto XVI "il cristianesimo non si diffonde per proselitismo, ma per attrazione"».

Sottolineando quindi le "pennellate" di Fornasier e in esse alcuni aspetti del territorio e della vita della Chiesa, come nel canto "Madonina" che richiama la sosta orante dinanzi ai tanti capitelli della devozione popolare sparsi nelle nostre comunità, «ricordo un anziano che, nella mia infanzia, quotidianamente portava dei fiori a un Crocifisso», ha aggiunto don Fabiano, che ha poi così concluso: «la Chiesa ha necessità di preti, ma la sua santificazione passa attraverso la fede dei piccoli».

Infine, dopo il bis natalizio con "Astro del ciel" cantato in varie lingue, tutti in piedi a ringraziare Fornasier con un affettuoso e interminabile applauso.

(Da L'Amico del Popolo del 12 gennaio 2023)



**Il numeroso pubblico che ha riempito la chiesa parrocchiale al concerto del grande cantautore bellunese Giorgio Fornasier.**

*Dopo 50 anni di Oretta e Siro,  
la Famiglia Cooperativa di Primiero*

## Continua il servizio del negozio alimentari

**Frasenè** - Il 25 marzo ha riaperto l'alimentari di Frasenè. È la buona notizia, da tempo attesa dalla frazione, che avrà dunque nuovamente il proprio negozio di vicinato dopo la chiusura avvenuta lo scorso autunno.

Sarà la Famiglia Cooperativa di Primiero a dare continuità al servizio, assicurato per oltre cinquant'anni da Oretta Paternoster e Siro Paoli. Nel dicembre 2021 i due coniugi avevano già annunciato la volontà di lasciare. Era quindi nata una petizione online per chiedere che qualcuno rilevasse l'attività e della questione si era discusso pure in Consiglio comunale.

Oretta e Siro avevano poi tenuto aperto l'alimentari, sperando che altre persone si facessero avanti. Dopo varie trattative, la Famiglia Cooperativa, che ha già un negozio a Gosaldo, ha deciso di investire anche a Frasenè.

«È chiaro che questa è un'ottima notizia per il nostro paese», ha commentato il sindaco di Voltago, Giuseppe Schena, «siamo contenti che la vicenda si sia conclusa positivamente e lo siamo soprattutto per la fascia più anziana della popolazione che ha problemi di trasporti e che necessita di avere un negozio con i beni di prima necessità vicino casa. Non nascondo che la discussione che era nata in paese tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022 ci aveva amareggiato, perché era sembrato che l'amministrazione comunale non si stesse adoperando per garantire un servizio alla gente. Il fatto era che se si trattava di una questione fra privati il Comune non poteva entrarci. Nel rivolgere un sentito ringraziamento a Oretta e Siro per la costanza e la tenacia con cui hanno svolto per tanti anni un prezioso servizio alla comunità,

speriamo che adesso tutte le persone che avevano firmato la petizione si impegnino a sostenere l'attività acquistando i prodotti in paese».

Con l'inaugurazione della nuova gestione avvenuta nella mattina di sabato 25 marzo, Frasenè tornerà ad avere quattro esercizi commerciali. L'alimentari, infatti, affiancherà i due bar e la farmacia.

«Negli anni», dice il sindaco, «hanno chiuso l'alimentari di Aurelio Parissenti, l'ortofrutta di Dorian Parissenti, la macelleria di Gaetano Schena. Più indietro nel tempo c'era anche la cooperativa gestita da Anna Cuzzi. Per quanto riguarda il futuro crediamo che i due punti di rilevanza su cui dobbiamo lavorare siano Malga Lósch e il Parco Laghetti».

**Frasenè** - Sabato 10 dicembre scorso sono tornati i Krampus a popolare le vie di Frasenè.

Dopo due anni di stop forzato per il Covid-19, infatti, il Gruppo Giovani di Voltago e Frasenè è riuscito a dare vita un'altra volta allo spettacolo che da molti anni accompagna la nostra comunità in occasione del patrono San Nicolò.

La manifestazione, che era inizialmente nata da un'idea di don Stefano Pontil, è poi sempre stata portata avanti dai nostri ragazzi con tanta allegria e voglia di fare e tra le loro numerose attività rimane il loro punto di forza.

Ogni anno viene proposta una trama diversa e quella scelta per questa edizione ha avuto inizio con una conversazione via radio tra due cacciatori. Si stavano riferendo a vicenda di aver visto alcune spaventose creature nel bosco, i *krampus*, fino a che la comunicazione si è interrotta



**I coniugi Oretta Paternoster e Siro Paoli, davanti al rinnovato negozio di alimentari, che hanno condotto per oltre 50 anni, e che il 25 marzo ha riaperto con la gestione della Famiglia Cooperativa di Primiero.**

«Sui Laghetti», aggiunge Schena, «stiamo verificando circa la proprietà dell'immobile per capire se si deve seguire la normativa relativa ai beni di uso civico o a quelli comunali. Stiamo facendo il piano di riordino delle terre di uso civico e da qui a qualche mese, giugno o luglio credo, porteremo l'adozione del piano in Consiglio comunale».

A dicembre c'era stata l'assemblea dei frazionisti di Frasenè, chiamati a esprimersi sulla volontà di ricostituire il Comitato degli usi civici o di lasciare l'amministrazione dei beni al Comune fino all'indizione dei prossimi comizi elettorali. I 25 frazionisti presenti hanno optato per la seconda ipotesi.

## IL RITORNO DEI KRAMPUS



ed è arrivato nella piazza un ragazzo per avvisare le persone presenti di scappare, perché i krampus stavano arrivando. Senza neanche il tempo di riferire a tutti la cosa, subito hanno fatto irruzione queste creature portando insieme a loro paura tra le tante persone. Il tutto si è concluso con l'arrivo di San Nicolò che, accompagnato dagli angeli, ha riportato la pace e la tranquillità nel paese. Il bene ancora una volta ha trionfato sul male.

Fondamentale, per la buona riuscita della manifestazione, è stato il prezioso aiuto di altre associazioni paesane, sempre a disposizione per supportare le iniziative proposte dai giovani. Non ci resta che aspettare la prossima edizione per vedere cosa si inventeranno di nuovo i nostri ragazzi. L'appuntamento quindi è fissato al prossimo dicembre. Una nuova tradizione si sta facendo largo nei nostri paesi.

**Arianna Comina**



*Vita foraniale*

## Un po' di... FAMIGLIA!

Ogni tanto staccare la spina serve, al corpo e alla mente; passare del tempo con le persone a cui si vuol bene, spendere delle sane risate in spensieratezza, sentirsi parte di un gruppo che sa accogliere e rendere ogni momento speciale... è come sentirsi a casa, parte di una famiglia.

Quando si parla di infestazione, nessuno mai si aspetterebbe un riferimento all'invasione conseguita dal nostro gruppo animatori nella canonica di don Fabiano a Rivamonte, avvenuta nelle giornate del 27, 28 e 29 dicembre 2022; ormai vicini all'alba dell'anno a venire, vennero organizzate le attività delle varie fredde ma soleggiate giornate, un gruppo organizzatore propose a noi i giochi, gli incontri, e fece da orologio scandendo il nostro tempo.

Attività più frivole come lo scambio di regali del Babbo Natale segreto, dove ognuno doveva pensare e portare un regalo alla persona che gli era stata assegnata, adattandolo ad essa, la visione di film in vista dell'inizio dell'organizzazione e preparazione dei campeggi del prossimo anno, e poi compiti di ogni genere, studio, mescolati alla stesura di vere e proprie dichiarazioni scritte su fogli che in seguito ognuno si sarebbe portato a casa per rileggerli e versare - forse - qualche lacrimuccia nei momenti più difficili

e di sconforto (e ne abbiamo avuto la conferma).

Il gruppo assistì anche ad un incontro al quale prese parte Aldo Bertelle, oratore e direttore della comunità San Francesco di Facen Pedavena (Belluno), la quale ospita bimbi e ragazzi tra i 6 e i 18 anni con problemi familiari e personali. Raccontò di sé, della sua esperienza, della sua



**Un momento di... relax... nel salotto del don.**

storia e plasmò il suo racconto per adattarlo al gruppo, parlando dell'essere un animatore e dello spirito di gruppo e di cosa ognuno può dare per renderlo speciale e creare qualcosa di veramente unico.

Insomma chi più ne ha più ne metta, ci si è sentiti proprio a casa, letteralmente vista la posizione, ma il legame si rafforza sempre quando si passa del tempo insieme, quando si gioca a carte o quando la colazione viene condivisa insieme a capelli arruffati, facce assondate



**Foto di gruppo al termine delle giornate in canonica a Riva.**

Maria, il quale venne visto da una giovane ragazza nel 1795; esso non venne mai cancellato e rimane lì ancora oggi come simbolo di fede per i credenti.

Una volta arrivati all'accogliente hotel e dopo un'ottima cena, la serata fu trascorsa all'insegna della musica tedesca, in una festa di carnevale un po' bizzarra, dove il divertimento rese la sera indimenticabile.

Nei giorni a venire, dopo giretto turistico nelle viottolate di Füssen, cittadina romana che fu un importante centro militare, nel pomeriggio il gruppo si spostò a visitare il famoso castello di Neuschwanstein, e nel tardo pomeriggio per sopperire a tanta bellezza, ci si concedette una visitina alle terme per rilassarsi e ammirare una favolosa vista sul castello con sullo sfondo un magnifico tramonto.

Purtroppo anche Füssen ha i suoi ritmi, la sua vita che continua e il tempo che scorre, e l'ultimo giorno è già arrivato anche per questa avventura; ripartiti e dopo una fermata in mattinata al monastero benedettino di Ettal, con fondazione nel 1330, e un confronto curioso con l'abate del monastero, la ripartenza e il viaggio sono stati segnati da intense sessioni di dormite e musica, ultima cena insieme e poi, giunti di nuovo davanti alla chiesa di Agordo in serata, iniziarono i saluti, gli abbracci, e la malinconia è già nell'aria, la si respira bene, e malgrado l'avventura sia terminata, nuovi ricordi sono ora custoditi nei nostri cuori e pronti ad essere rivissuti nella memoria. Il gruppo si è rafforzato, conosciuto e avvicinato e ora è pronto alla oramai vicina sfida dei campeggi 2023! Alla prossima.

**Il gruppo animatori**



**Foto di gruppo all'esterno della bellissima abbazia benedettina di Ettal (Baviera).**



Vita associativa

## DAL GRUPPO ALPINI FRASSENÉ

### L'annuale Assemblea

L'11 Dicembre 2022, si è svolta la consueta assemblea del Gruppo Alpini di Frassenè. Nella accogliente cripta ritinteggiata a nuovo, abbiamo come sempre potuto ascoltare un don Fabiano che è andato diritto al punto cruciale del nostro essere e di come far parte anche come associazione nel tessuto sociale del paese.

Con alcuni gruppi limitrofi

presenti, ci si è poi portati al monumento dei caduti per la deposizione di un omaggio alla loro memoria.

Dopo la messa, si è svolta l'assemblea ben partecipata e con numerosi interventi dei soci e degli ospiti esterni. Poi un bel pranzo con lotteria tradizionale presso il ristorante Stella Alpina di Voltago hanno fatto sì che la giornata si concludesse al meglio.

### La relazione morale del capogruppo Angelo Mosca

*Per prima cosa onore alla bandiera e un momento di raccoglimento in ricordo dei nostri amici che sono andati avanti. Ringrazio tutti i presenti, il nostro sig. Sindaco, il rappresentante della Sezione di Belluno, il Presidente del Gruppo sportivo*

*Frassenè, i rappresentanti dei gruppi della nostra Sezione e tutti i soci del nostro sodalizio.*

*Nel 2022 anno post pandemia il nostro gruppo ha ripreso l'attività rimettendo in moto l'organizzazione dopo due anni di forzata inattività, con un rinnovato consiglio e il sottoscritto come nuovo Capogruppo. Con la preziosa collaborazione dei componenti del consiglio e di vari soci del sodalizio siamo*

*riusciti a portare a termine un programma di manifestazioni e interventi importanti, ne cito alcuni.*

*I nostri soci e simpatizzanti sono intervenuti sul territorio per pulizia di sentieri e ripristino opere di interesse comune fra cui ripristino acquedotto Malga Lósch, micro interventi di regimazione acque ecc.*

*27 febbraio 2022. Gara di sci organizzata dal nostro*

*Gruppo a Forcella Aurine con più di 60 concorrenti, abbiamo distribuito oltre 70 pasti, atleti e pubblico sono stati soddisfatti e contenti dell'organizzazione e dei bellissimi premi, e questo ha premiato il nostro sforzo.*

*Raccolta fondi per il popolo ucraino. Essendo il nostro Gruppo un sodalizio d'arma abbiamo aderito con un congruo contributo, in denaro, tramite l'Associazione Nazionale Alpini.*

*25 Aprile. Abbiamo partecipato alla commemorazione dell'anniversario della Liberazione a Voltago, al monumento e al cimitero di Taibon.*

*6-7-8 maggio. Adunata nazionale a Rimini. Il nostro Gruppo era presente con un*



*Domenica 30 ottobre, presenti con gagliardetto alla commemorazione al Sacrario di Salesei.*

*Oltre a queste molte altre rappresentanze sono state fatte sul territorio.*

*Nelle nostre piccole comunità è importante la coesione e collaborazione tra i vari gruppi, essendo in pochi dobbiamo lavorare in sinergia nel rispetto degli obiettivi e finalità delle rispettive*

*organizzazioni; un primo passo è stato fatto dall'Amministrazione comunale promovendo delle riunioni tra tutte le organizzazioni del territorio per coordinare le attività e discutere di temi di interesse comune. Stesso dicasi con le varie organizzazioni di Frassenè: Gruppo Sportivo, Parrocchia*

*e le donne del Gruppo Fon Filò, c'è una buona collaborazione che mi auguro vada a continuare e migliorare.*

*Per quanto riguarda la protezione civile insieme al vicecapogruppo e consigliere in sezione Angelo Magro stiamo cercando con qualche difficoltà di ricompattare il gruppo.*

*Grazie a tutti.*

*Viva l'Italia, Viva gli Alpini*



In Terra Santa dal 3 al 10 marzo

# “Ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme...”

*Dal diario di una pellegrina*

## Venerdì 3 marzo: **finalmente!**

Finalmente il gran giorno è arrivato e ha inizio il tanto atteso Pellegrinaggio in Terra Santa.

Il gruppo con puntualità è partito da Agordo alle 2.15 e ha raccolto i pellegrini di Belluno circa mezz'ora dopo con destinazione l'aeroporto Marco Polo di Venezia dove ci aspettavano i pellegrini della zona di Treviso.

Gli occhi di ognuno di noi, anche se un pochino assonnati, brillavano per l'emozione. Il gruppo si è incontrato per la prima volta circa un mese fa, e in quell'occasione abbiamo iniziato a conoscerci e a condividere un po' di noi, di chi siamo e del perché abbiamo deciso di vivere l'esperienza del pellegrinaggio. Alcuni di noi ci sono già stati e non vedevano l'ora di tornare, altri invece per la prima volta, chi per rinnovare la propria fede, chi per curiosità e chi per accompagnare un familiare o un amico.

I voli sono stati gradevoli e nel primo pomeriggio siamo atterrati all'aeroporto di Tel Aviv intitolato a David Ben Gurion, politico israeliano tra i fondatori di Israele. Espletate le formalità aeroportuali abbiamo incontrato la nostra guida e il nostro autista. Sono entrambi cristiani e questa è una fortuna, così potremo vivere più liberamente la nostra esperienza del pellegrinaggio alla ricerca di Gesù e alla scoperta della Terra Santa. La guida è di Nazareth e si chiama Josef, insomma abbiamo con noi Giuseppe di Nazareth! La guida durante il viaggio verso il nord, dove pernosteremo per le prime tre notti, ci ha dato alcune informazioni pratiche sul clima, sulla valuta, sulla sicurezza, sul cibo e ha iniziato a farci conoscere le zone che attraverseremo.

*...l'esperienza era stata annunciata con gioia dal nostro don la seconda metà di novembre... ed entro la seconda metà di dicembre ecco il gruppo, composto perlopiù da parrocchiani delle nostre comunità o ad esse legate, con qualche altro pellegrino che ha manifestato il desiderio di unirsi. Ecco quindi il "diario del pellegrinaggio", un po' sulle orme della pellegrina Egeria, che nel IV secolo divenne la prima narratrice dei Luoghi Santi e delle loro liturgie. Il "grazie" grande per questa narrazione va a **Michela De Dorigo**, che giorno dopo giorno ha offerto ai pellegrini e a chi seguiva da casa, un'occasione per immergersi nell'esperienza.*

La redazione

Dopo aver occupato le stanze assegnate, abbiamo cenato tutti assieme e abbiamo apprezzato i sapori della cucina locale particolare per essere arricchita dagli aromi di molte spezie. La prima notte la trascorriamo quindi in Galilea, qui a **Nazareth**, il luogo dell'Annunciazione dell'arcangelo Gabriele a Maria.

## Sabato 4 marzo: **“E' bello per noi stare qui!”**

La seconda giornata di pellegrinaggio è iniziata con la recita dell'Angelus che è la preghiera che ci aiuta a capire perché siamo qui.

Siamo partiti di buon mattino verso **Cana**, dove avvenne il primo miracolo di Gesù: la trasformazione dell'acqua in vino ad un matrimonio. È a Cana che

ha avuto inizio la vita pubblica di Gesù. Aricordare questo luogo c'è oggi un Santuario dove raccolti in preghiera abbiamo ascoltato il Vangelo di Giovanni che narra il miracolo.

Dopo la visita del santuario, siamo partiti per il **Monte Tabor**, dove avvenne la Trasfigurazione di Gesù che si era recato lì con Pietro, Giacomo e Giovanni. Il monte richiama la vicinanza con Dio che è lì che si è manifestato a Gesù. Abbiamo ascoltato il passo del Vangelo della Trasfigurazione seduti nel cortile adiacente alla Basilica. È stato molto intenso ed emozionante ascoltare il Vangelo e la meditazione di don Fabiano, è sembrato di rivivere uno dei momenti in cui Gesù predicava ai suoi discepoli. Durante il percorso abbiamo potuto ammirare anche la vegetazione locale, in particolare

ulivi, mandorli in fiore, eucalipti, piante di alloro e di pepe. Siamo poi scesi a **Nazareth** per pranzo. Nel pomeriggio, percorrendo le caratteristiche vie di Nazareth, siamo saliti fino alla Basilica dell'Annunciazione, principale luogo di culto cattolico della città che sorge sopra il luogo in cui l'arcangelo Gabriele annunciò a Maria la prossima nascita di Gesù. Qui abbiamo recitato tutti assieme un'Ave Maria. Don Fabiano e don Luigi hanno celebrato la Messa nella Chiesa di San Giuseppe che sorge sopra la casa simile a quella dov'è cresciuto Gesù. Vivere l'esperienza di partecipare a una Messa e pregare tutti assieme in questo luogo così sacro ha per ognuno di noi un significato profondo.

Abbiamo visitato anche il museo archeologico dove è possibile vedere una preziosissima iscrizione XE MAPIA che significa “Ave o Maria” e rappresenta la più antica attestazione del nome di Maria incisa in greco alla base di una colonna. Scendendo a piedi dalla Basilica abbiamo ricordato l'episodio di Gesù nella sinagoga e abbiamo terminato il nostro pomeriggio presso la Fontana della Vergine. La guida ci ha fornito anche qualche informazione sulle lotte interne fra arabi, ebrei e cristiani. Dopo cena ci siamo recati nuovamente alla Basilica dell'Annunciazione per la fiaccolata che si svolge ogni sabato sera. È stato un momento di preghiera molto intenso e suggestivo. Due pellegrine del nostro gruppo sono state coinvolte per la recita di una decina di Ave Maria in italiano. Le altre decine sono state recitate in altre lingue fra cui arabo e inglese. Anche i canti alla Madonna erano in più lingue. Pregare e cantare tutti assieme in lingue diverse, ma accomunati dalla stessa fede è stato di un'intensità indescrivibile. Alla fiaccolata ha partecipato anche il Cardinale Dziwisz che è stato segretario personale di San Giovanni Paolo II. Noi però siamo stati particolarmente fortunati perché lo abbiamo incontrato prima e abbiamo fatto una foto di gruppo assieme a lui.

(continua alla pag. seguente)



A Nazareth, l'incontro con il cardinale Dziwisz, segretario particolare di s. Giovanni Paolo II.

## Domenica 5 marzo: “E voi, chi dite che io sia?”

La terza giornata di pellegrinaggio è iniziata con la visita al **Monte delle Beatitudini**, il luogo che ricorda il discorso della montagna. In questo luogo, nel 2000 Papa Giovanni Paolo II celebrò una Messa. Dopo la lettura del Vangelo, ci siamo raccolti in preghiera all'interno della cappella a leggere le Beatitudini e a meditare su quale possa essere la beatitudine in cui maggiormente ci riconosciamo.

Abbiamo poi proseguito per **Banias** dove si trova una delle tre sorgenti del fiume Giordano. Qui abbiamo rinnovato le nostre promesse battesimali e don Fabiano ci ha aspersi con l'acqua del Giordano, facendo memoria del Battesimo di Gesù. È stato possibile visitare anche il sito archeologico chiamato Cesarea di Filippo e dedicato al dio Pan. Il sito si trova verso il Monte Hermon. Qui Gesù ha chiesto ai discepoli: “Chi credete che io sia?” E Pietro rispose: “Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente!”. La valle del Giordano è molto torrida, ma grazie alle opere di irrigazione realizzate dal governo israeliano la zona è molto rigogliosa e ricca di vegetazione. La popolazione, prevalentemente ebrea, si occupa di allevamento e coltivazioni.

Abbiamo poi proseguito per **Cafarnao** dove abbiamo visto i resti della casa della suocera di Pietro, dove Gesù ha vissuto per tempi prolungati. A Cafarnao Gesù ha scelto i suoi discepoli, ha iniziato le predicazioni e ha compiuto parecchi miracoli. Vicino a Cafarnao viveva anche

Maria Maddalena, discepolo di Gesù. Abbiamo poi visitato la ricostruzione della Sinagoga, sul sito dove si trovava quella frequentata anche da Gesù.

La Messa di oggi è stata celebrata a **Magdala** da don Luigi Canal, che con la sua semplicità ha toccato i nostri cuori. Abbiamo terminato la nostra giornata sulle suggestive rive del lago di Tiberiade. Dopo la lettura del Vangelo ci siamo avvicinati alle rive del lago e immaginare che Gesù è stato presente in quelle acque dove ha navigato, pescato e predicato, ci ha suscitato una grande emozione.

## Lunedì 6 marzo: “Scendi, perché oggi vengo a casa tua!”

Al mattino del quarto giorno di pellegrinaggio abbiamo lasciato la città di Nazareth.

Uscendo, abbiamo attraversato la parte alta della città che è molto più ordinata e pulita della parte bassa. Nel recarci verso Betlemme, percorriamo la strada che Gesù ha fatto verso Gerusalemme e che ha fatto anche Maria per recarsi da Elisabetta. Con la preghiera di questa mattina, abbiamo invocato lo Spirito Santo perché ci aiuti a vivere l'esperienza del deserto.

Durante il viaggio, attraverso la strada 90 che è la più lunga di Israele, dal monte Hermon fino al Mar Rosso, la nostra guida ci ha fornito informazioni da un punto di vista biblico, parlando di Samuele, di Saul primo re di Israele, citando il libro dei Re; poi ci ha fornito informazioni anche sulla complessa situazione politica di Israele con le lotte fra arabi, ebrei e palestinesi.



### Di buon mattino, in cammino verso la Grotta di Betlemme.

Durante il racconto abbiamo superato un check point e siamo entrati in Palestina, con 4 città indipendenti fra cui Betlemme. Lungo la strada è stato piuttosto inquietante leggere i cartelli “campo minato” e vedere le zone delimitate da filo spinato e sapere che chi è rimasto in Palestina, ha perso la propria libertà.

Abbiamo ricominciato il nostro viaggio e siamo entrati nella zona di **Gerico**. Siamo stati fortunati a poter oltrepassare il check point in quanto fino a pochi giorni fa era chiuso, nessuno poteva entrare a causa di tensioni interne causate da un episodio di vendetta fra ebrei e arabi con l'uccisione di cinque persone (e infatti due giorni dopo, la zona è stata nuovamente chiusa, ndr). Qui vediamo per la prima volta la bandiera palestinese. Gerico è la città più bassa e antica del mondo, si trova a 356 metri sotto il livello del mare. La dimostrazione storica è possibile grazie al ritrovamento di una moneta del dio luna, infatti Gerico significa “Luna del deserto”. È molto emozionante ricordare che Gesù passava di qui per recarsi a Gerusalemme. A Gerico, Gesù compì parecchi miracoli, ad esempio ridiede la vista ad un uomo cieco che invocava la sua attenzione. Abbiamo visto anche la panoramica sul monte delle tentazioni, dove Gesù incontrò e scacciò il diavolo.



### A Banias, una delle sorgenti del fiume Giordano.

Lungo la strada abbiamo visto enormi piantagioni di palma da dattero che è un frutto che si conserva molto a lungo e per tale motivo più adatto alla commercializzazione considerando i tempi incerti di ottenimento dei permessi per entrare e uscire dalla Palestina da parte dei coltivatori. In Terra Santa ci sono 16 tipi di dattero. È un frutto energetico con tanto zucchero. Rapiti dai racconti della nostra guida siamo arrivati presso il fiume **Giordano**.

Con la lettura del Vangelo e la recita del Credo, abbiamo ricordato il momento in cui Gesù si mise in fila per il battesimo davanti al Battista. Abbiamo visto anche delle persone, prevalentemente ortodosse, che con la veste bianca si immergevano nelle acque del Giordano.

A Gerico abbiamo partecipato alla Messa celebrata nella chiesa del buon pastore. Don Fabiano ci ha ricordato le parole di Gesù a Zaccheo che era salito sul sicomoro per vedere il Maestro. Gesù lo vede e gli dice “scendi perché oggi vengo a casa tua”. Gesù verrà sempre a cercarci; lasciamoci cercare e prendere per mano. È triste pensare che in una città così ricca di episodi della vita di Gesù, oggi i Cristiani siano quasi una rarità, pur essendo ad esempio cattolica la maggior scuola frequentata da circa 600 studenti.

Dopo aver acquistato creme con i sali del mar Morto, gustato e acquistato datteri e arachidi di sicomoro e fotografato dromedari, ci siamo spostati per



Il gruppo dei pellegrini entra nella Basilica dell'Annunciazione, a Nazareth.

(continua alla pag.seguente)

il pranzo. Oggi il nostro pranzo ci ha fatto conoscere un tipico piatto arabo, il Maqloubeh, che tradotto significa rovesciata. È un piatto con riso, pollo, verdura, sesamo e zafferano. È particolare come viene servito in quanto viene rovesciata la pentola portando in superficie il condimento che è prima ricoperto di riso. Abbiamo terminato il pranzo con una gustosa banana; a Gerico le banane sono buonissime. Abbiamo proseguito il nostro viaggio verso il Mar Morto, raggiungendo così il punto più basso della terra: 400 metri. Purtroppo per la scarsità di piogge e per la creazione di una diga da parte del governo israeliano, si riduce di un metro all'anno.

Il **Mar Morto** per la sua elevatissima salinità e presenza di sali minerali è privo di qualsiasi forma di vita, da qui il suo nome. Alcuni di noi hanno fatto il bagno e altri hanno semplicemente bagnato i piedi e le gambe per sperimentare le proprietà curative dell'acqua e dei suoi fanghi.

L'ultima tappa di questa ricca giornata è stata nel **deserto di Giuda** dove abbiamo fatto una piccola passeggiata. Per prepararci spiritualmente a vivere l'esperienza del deserto, abbiamo letto due salmi ascen-

sionali che rappresentano l'inno che accompagnava il popolo in preghiera verso la Città Santa.

Abbiamo meditato singolarmente provando ad immaginare Gesù durante i 40 giorni e le 40 notti trascorse nel deserto e la sua lotta contro il maligno.

Terminata la passeggiata, usciamo dal deserto per salire nel luogo dove Dio abita: Gerusalemme, Città Santa e luogo del compimento. Ciò che Gesù ha maturato in Galilea, trova compimento a Gerusalemme. Transitiamo per Gerusalemme di cui vediamo l'inquietante muro. Oltrepassiamo il check point ed eccoci a **Betlemme**, dove passiamo la nostra quarta notte.

## Martedì 7 marzo: "Oggi è nato per voi un Salvatore"

La nostra quinta giornata di pellegrinaggio è iniziata in modo unico. Ci siamo recati di buon mattino presso la Basilica della Natività dove don Fabiano e don Luigi hanno avuto il permesso di celebrare la Messa delle 5 nella Grotta della Natività. Ci



La suggestiva vista su Gerusalemme dalla chiesa del *Dominus Flevit*, sul Monte degli ulivi.

siamo incamminati verso le 4.15 ancora avvolti dalla notte e siamo stati accompagnati anche dalla preghiera musulmana dell'alba che echeggiava dalle torri delle moschee, i minareti. È stato molto particolare vedere di fronte a noi la Basilica della Natività mentre alle nostre spalle udivamo la voce del muezzin. Dopo qualche minuto di attesa, siamo entrati nella Basilica e ci siamo raccolti in preghiera prima di scendere nella Grotta per la celebrazione.

Nella Grotta, dopo la Messa, abbiamo potuto toccare la stella della **Natività**; quel tocco ha suscitato in noi emozioni fortissime. Nella Grotta abbiamo sperimentato anche la realtà dello *Status Quo* che regola i diritti di proprietà e di accesso delle comunità cristiane all'interno di tre santuari e regola gli spazi, gli orari e i tempi delle funzioni, gli spostamenti e i

(continua alla pag.seguente)



Il gruppo presso una delle sorgenti del fiume Giordano, a Banias.

(Foto di Glenda Renon e Gabriele Riva)

percorsi. Avevamo infatti 25 minuti per la celebrazione e i nostri sacerdoti non hanno potuto celebrare davanti alla Stella in quanto questo è permesso solo agli ortodossi. Terminata la Messa, siamo risaliti in Basilica dove abbiamo potuto vedere e pregare davanti alla statua di Gesù Bambino che viene portata in processione il giorno di Natale. Abbiamo avuto anche la possibilità di scendere nelle grotte dove per anni ha vissuto San Girolamo, che si è ritirato in meditazione per trovare l'ispirazione per tradurre nel modo migliore la Bibbia.

Dopo il rientro in hotel per la colazione e un po' di riposo, siamo saliti sul pullman e ci siamo diretti alla Cappella del Santuario dei Pastori che si trova nel territorio di **Beit-Sahour** a sud est di Betlemme nello Stato di Palestina. In questo luogo si commemora l'annuncio della nascita di Gesù ai pastori. Approfittando dell'ottima acustica di cui gode la Cappella, abbiamo cantato tutti assieme il Gloria. La Cappella è arricchita da affreschi che rappresentano l'annuncio della nascita di Gesù ai pastori secondo il Vangelo di Luca. Sotto la chiesa c'è una grande grotta, che la tradizione cristiana, supportata anche dagli scavi effettuati, identifica come simile a quella utilizzata dai pastori al tempo di Gesù. Dopo una breve passeggiata attraverso un piccolo sito archeologico ci siamo seduti sotto un mandorlo per la lettura del Vangelo dell'annuncio ai pastori.

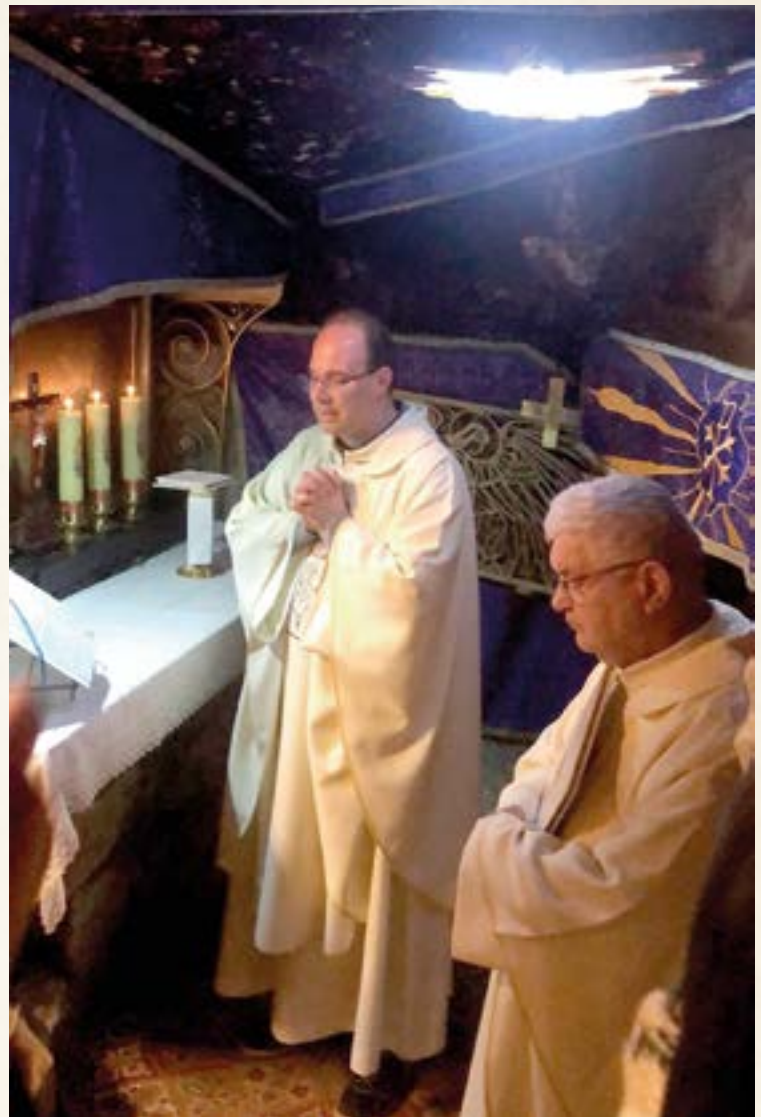
I pastori sono degli emarginati che vivono con gli animali e non sono degni di stare in comunità,

ma sono i primi destinatari della notizia della nascita di Gesù. I pastori stupiti accorrono per vedere cosa sta accadendo. Don Fabiano conclude la sua meditazione dicendoci che stupore e meraviglia dovrebbero sempre accompagnare il cammino del credente.

Dopo aver acquistato alcuni oggetti in particolare di legno di ulivo presso una cooperativa, siamo ripartiti per Ain Karen.

Al **check point del muro** abbiamo vissuto l'esperienza di veder salire sul pullman un soldato con mitra che ha controllato che tutti avessimo il passaporto europeo. **Ain Karen** ai tempi di Gesù era una città di sacerdoti. È il luogo dove presumibilmente quindi avranno vissuto anche Elisabetta e suo marito Zaccaria, dove si incontrarono Elisabetta e Maria e dove potrebbe essere nato Giovanni Battista. Dopo una breve passeggiata ci siamo fermati nei pressi della fontana dove è avvenuto l'incontro fra Maria ed Elisabetta. Abbiamo letto tutti assieme prima il Benedictus e poi il Magnificat e questo ci ha fatto vivere con maggiore intensità il fatto di essere arrivati in un luogo così importante nella vita di Maria.

Siamo entrati nella Chiesa di San Giovanni Battista dove sono conservati un antico mosaico e una grotta. Percorrendo la salita verso la Chiesa del Magnificat, abbiamo pregato il rosario cercando di "andare a tempo" con un altro gruppo messicano che recitava il rosario in spagnolo. Dopo la lettura del Vangelo in un piccolo giardino, siamo entrati nella Chiesa



**La celebrazione mattutina della Messa presso la Grotta della Natività.**

del Magnificat che è fatta da due chiese sovrapposte. Nella chiesa inferiore è custodita la pietra sotto la quale sarebbe stato nascosto Giovanni Battista per sfuggire alla strage ordinata da Erode con l'intento

di colpire Gesù. La chiesa superiore contiene degli affreschi di Antonio Barluzzi dedicati alla glorificazione di Maria. Nel tragitto verso il ristorante per il pranzo, don Luigi ha condiviso con noi delle riflessioni e dei racconti. Ha iniziato parlando dei pastori che erano degli emarginati e tenuti a distanza anche perché puzzavano stando sempre vicino alle pecore. Questo gli ha ricordato l'odore di stalla di suo papà che andava a trovarlo in seminario e ha espresso grande gratitudine verso l'umiltà sia del suo papà che dei pastori. La Grotta della Natività gli ha fatto ricordare una celebrazione di Natale fatta in missione. Aveva chiesto ai parrocchiani di rinunciare alla Messa in chiesa e di farla in una favela abitata da persone molto discriminate per droga, violenza e prostituzione e che per tali ragioni non erano accettati in città a lavorare. La parrocchia ha accettato, anche se con qualche lamentela. La statua di Gesù è stata portata nella favela e dopo la celebrazione, don Luigi ha fatto il giro delle



**...e veniamo accolti sul Tabor...il luogo della Trasfigurazione.**

*(continua alla pag.seguente)*



case per benedire. Dopo questo fatto, la via dei rospi (nome della favella) hanno chiesto di chiamarla "via del bambin Gesù". Ci ha poi raccontato la storia di alcune mamme giovani che lavoravano in un baraccone di fuochi di artificio che è esploso e sono morte 64 persone giovanissime lasciando 58 orfani. Una mamma aveva perso 3 figlie (Maddalena) e don Luigi andava a trovarla chiedendole cosa provava davanti al dolore del trovarsi senza 3 figlie e rispondeva che ringraziava Dio per averne ancora 5. Alcune bambine di 12 anni stavano lavorando per avere le scarpe nuove per la cresima ma sono morte in questo incidente pochi giorni prima.

Abbiamo pranzato al Casa Nova, struttura francescana dove mangia anche il Papa quando viene in Terra Santa. Abbiamo notato in una fotografia che don Fabiano oggi era seduto esattamente dove si è seduto Papa Francesco: che sia di buon auspicio? Dopo pranzo, dopo essere entrati attraverso la Porta dell'umiltà, abbiamo completato la visita della Basilica della Natività e del chiostro con la spiegazione della nostra guida. Abbiamo proseguito poi verso la Grotta del latte. La narrazione dice che Maria e Giuseppe in fuga da Erode, si fermarono qui per allattare Gesù; una goccia di latte cadde e tutto divenne bianco. Ora è un santuario dove vengono chieste grazie da chi ha difficoltà nell'aver figli, nell'allattamento o a causa del cancro al seno. Presso il santuario vivono le suore per l'adorazione perpetua dell'Eucaristia.

Le suore adoratrici della Certosa di Vedana sono dello stesso ordine delle suore adoratrici di Betlemme. Abbiamo concluso la nostra intensa e ricca giornata con la toccante



Panorama serale di Gerusalemme.

visita presso la struttura Hogar Ninos Dios. Qui un gruppo di sole cinque suore assiste bambini prevalentemente arabi con disabilità.

## Mercoledì 8 marzo: "Gerusalemme, Gerusalemme..."

Venire in Terra Santa è anche un'esperienza di incontri... oggi noi abbiamo "incontrato" **Gerusalemme**, dove abbiamo trascorso la sesta giornata del nostro pellegrinaggio.

Siamo stati nel cuore delle tre grandi religioni monoteiste: cristianesimo, ebraismo ed islam.

Gesù non aveva una "casa" e il luogo spesso frequentato era il Monte degli ulivi che divide la città dal deserto. Questa oggi è stata la nostra prima tappa. Qui viene ricordato l'insegnamento della preghiera del Padre Nostro da parte di Gesù ai discepoli in una grotta sottostante l'omonima chiesa.

Il Padre Nostro è riportato su formelle dipinte in oltre 170 tra lingue e dialetti. Ci sono ad esempio le versioni in ebraico e aramaico, in italiano, ma anche in friulano, milanese, piacentino, ladino, romagnolo e sardo. All'interno della grotta abbiamo recitato tutti assieme il Padre Nostro.

La chiesa del *Dominus Flevit* è il luogo dove abbiamo celebrato la Messa.

Anche oggi don Luigi ha toccato i nostri cuori durante la predica. Ha inizialmente fatto riferimento a Papa Francesco che piange per le guerre nel mondo come Gesù ha pianto per Gerusalemme che non lo ha capito e lo ha deluso. Ha poi raccontato la storia di due mamme: una mamma delusa e preoccupata per un figlio adottato che ha seguito una brutta strada e una mamma brasiliana che 25 anni fa ha chiesto una Messa di ringraziamento per il suicidio della figlia che era stata violentata dal suo padrone e che non aveva soldi per crescere il figlio. Oggi nella giornata della donna abbiamo pregato per tutte le mamme

che soffrono nel mondo.

Ci siamo poi spostati al Getsemani dove si trova l'Orto degli ulivi. È stupefacente scoprire come il tronco di alcuni ulivi possa risalire all'epoca di Gesù. Quei tronchi hanno vissuto i momenti in cui Gesù, dopo l'ultima cena, si è ritirato lì a pregare e ha accettato la sua passione ormai così vicina. Quei tronchi erano lì quando Giuda è arrivato per tradire Gesù.

Siamo poi entrati nella Chiesa dell'agonia detta anche Chiesa del Getsemani o Chiesa delle Nazioni. Al suo interno c'è una roccia che fin dal III secolo ricorda il luogo dove Gesù ha pregato il Padre di allontanare il calice della passione e morte. Prima di toccare la roccia, abbiamo letto l'episodio del tradimento dal Vangelo secondo Matteo. Nel Getsemani emergono l'umanità e la divinità di Gesù.

Questo è il luogo dove la sofferenza può essere "capita". Parte da qui il tempo della passione e della Resurrezione. Con il cuore come in un frantio, completiamo la discesa dal **Monte degli ulivi**.

Ad alleggerire il nostro stato d'animo contribuiscono i venditori, amici della nostra guida, che ci propongono vari oggetti che noi prontamente acquistiamo. Don Fabiano ha soprannominato la nostra guida "Canale 5", per questa sua caratteristica commerciale.

La discesa ci porta alla chiesa della tomba di Maria. La tradizione dice che qui è stato posto il corpo della Madonna prima della sua Assunzione, ma non c'è nessuna dimostrazione. Secondo le regole locali, questa Chiesa è metà armena (parte sinistra) e metà ortodossa (parte destra); i cattolici non hanno uno spazio qui.

La prossima tappa è il **Muro del pianto** che è il luogo più sacro per l'ebraismo. Il luogo è tale perché secondo la tradizione islamica, sulla spianata dove un tempo vi era il Tempio di Gerusalemme, ci sarebbe la roccia su cui Abramo era pronto a sacrificare a Dio il proprio figlio Isacco. Ci sono ingressi separati fra uomini e donne e c'è un controllo al metal detector. Gli uomini per entrare devono avere il capo coperto con una *kippah*. Gli arabi non possono entrare. Alla domanda posta alla nostra guida sul come mai non possono entrare gli arabi, lui ha risposto: cosa viene a fare un arabo qui se non un attentato? È opportuno evitare di fare il segno della croce perché non



Emblematica foto su Gerusalemme.

(continua alla pag.seguente)

è un luogo cattolico e gli ebrei lo potrebbero interpretare come una provocazione. Nella piazza di accesso al muro ci sono delle fontane per le abluzioni delle mani con due manici per non contaminare il manico dopo aver lavato una mano. Il lavarsi le mani è un atto di purificazione prima della preghiera.

Anche noi, divisi fra uomini e donne, siamo entrati e ci siamo avvicinati per toccare il muro mescolandoci fra gli ebrei raccolti in preghiera. Gli ebrei pregano in movimento o "dondolando" in quanto la preghiera va fatta con mente e corpo. In questi giorni ricorre anche il Purim che è il "carnevale" ebraico e abbiamo incontrato parecchie persone, sia bambini che adulti, mascherate.

Nel percorso verso il ristorante per il pranzo siamo passati davanti alla terrazza panoramica che si chiama Terrazza degli innamorati e da cui si ha una splendida vista del muro.

Qui abbiamo assistito ad una richiesta di matrimonio ebraico e ai festeggiamenti.

Siamo quindi entrati nel suk, il caratteristico mercato, prima nella parte ebraica e poi nella parte araba tramite una porta senza quasi accorgerci del cambiamento se non notando i diversi prodotti esposti nei vari negozi. Dopo pranzo, riprendiamo il nostro cammino attraverso il quartiere armeno. Gli armeni creano una lingua cristiana per tradurre la Bibbia; il primo "vescovo" san Giacomo è venerato nel monastero in cui ci rechiamo. Per invitare i fedeli alla preghiera, non suonano le campane, ma sbattono un ferro contro un legno con velocità e intensità sempre crescenti. Questa modalità ci porta al ricordo di Noè che richiama gli animali sull'arca. Gli armeni non hanno uno spazio all'interno del mercato. La nostra passeggiata termina al **Cenacolo**. Qui si è svolta l'Ultima Cena ed è il luogo

dove gli apostoli si nascondono e si trovano dopo la morte di Gesù. È il luogo dove Gesù compie il gesto della lavanda dei piedi ai discepoli. È il luogo in cui sugli apostoli scende lo Spirito Santo. È il luogo del "fate questo in memoria di me", il dono dell'Eucaristia e del Sacerdozio.

Ora è di proprietà degli ebrei e i cattolici non possono celebrare la Messa, anche se pare ci sia un'apertura in questo senso. È il secondo luogo spirituale più importanti dopo il Santo Sepolcro.

In una nicchia è esposto un ulivo in metallo portato da Papa Giovanni Paolo II. Abbiamo cantato tutti assieme il canto Dov'è carità e amore. Al pianterreno, zona dedicata alla preghiera dove si fa memoria sia custodita secondo la tradizione ebraica la tomba del re Davide, uomini e donne entrano separati e gli uomini con capo coperto. La nostra ultima tappa è la Chiesa di **San Pietro in Gallicantu**, il nome deriva dal ricordo dell'episodio in cui Pietro ha tradito Gesù rinnegandolo per tre volte. Qui abbiamo letto l'episodio del Vangelo che racconta il tradimento di Pietro. Siamo poi scesi in quella che per una notte può esser stata la prigione di Gesù. Prima di noi è entrato un gruppo africano che ha intonato un canto molto caratteristico e coinvolgente. Entrati nella prigione abbiamo proclamato il salmo 88. Gesù venne calato nella prigione attraverso un buco molto simile ad uno stretto pozzo e fu lasciato lì solo, abbandonato da tutti, infreddolito e impaurito per quello che sapeva gli sarebbe successo.

Durante il viaggio di ritorno abbiamo memorizzato i numeri di Gerusalemme:

- 1 la strada: numero che passa sopra i binari
- 2 i monti: degli ulivi e sion
- 3 le valli: della Geenna, del Cedron e un altro nome difficile
- 4 i quartieri città vecchia
- 5 le croci della Croce cosmica

### Sulle sponde del Mar Morto.



6 le punte stella di davide  
7 e 8 sono le porte, di cui una è chiusa

La lunga e ricca giornata si è conclusa con un incontro fra noi per condividere le nostre riflessioni sull'esperienza del pellegrinaggio. Eh... torniamo a casa, arricchiti di un bagaglio molto prezioso!

## Giovedì 9 marzo: Qui sei arrivato tu... ed ora, dove andrai?

La settima giornata di pellegrinaggio ha come destinazione **Gerusalemme**. Troviamo un po' più di traffico del previsto, quindi entriamo da un'altra porta rispetto a quella attraversata nei giorni scorsi. Se ieri abbiamo donato condivisione e ascolto, oggi vivremo la giornata dell'incontro.

In corriera, per prepararci recitiamo il consueto Angelus e ascoltiamo la lettura dell'annuncio pasquale secondo l'evangelista Luca. Don Fabiano ha letto delle riflessioni di un pellegrino che terminano così: "Qui sei arrivato tu... e adesso dove andrai?". Arriviamo al **Santo Sepolcro** e ci mettiamo pazientemente in fila. Sperimenteremo l'attesa assieme a tutti i pellegrini e viviamo quindi l'esperienza affascinante dell'universalità dell'annuncio del Vangelo. Qui ci viene chiesto di lasciarci "prendere per mano". Nei primi minuti di fila, la nostra guida ci trasmette alcune informazioni, poi lascia che ognuno di noi si raccolga in preghiera. Il Santo Sepolcro

è il luogo più importante per noi cristiani. All'ingresso della Basilica abbiamo visto la roccia dell'unzione. Notiamo che la cupola è aperta sopra il Santo Sepolcro per simboleggiare la resurrezione. Dentro l'attuale Edicola è conservato ciò che rimane del Santo Sepolcro dopo la distruzione avvenuta nel 1009. All'interno ci sono due locali. Il primo che si incontra entrando custodisce quello che sarebbe, secondo tradizione, il pezzo originario della pietra rotonda che chiudeva il sepolcro. Al secondo locale si accede attraverso una piccola porta: è questo il Santo Sepolcro che venne chiuso dalla pietra! Qui c'è la pietra su cui è stato deposto il corpo di Gesù Cristo. Qui, in ginocchio, quattro alla volta, preghiamo in questo luogo così sacro. Il Sabato santo il patriarca greco-ortodosso, entra da solo nell'Edicola, controllata e sigillata, solo con una veste ed esce con due fasci di candele accese dal fuoco santo. Nell'Edicola, che è dedicata alle Tre Marie, c'è una candela sempre accesa.

Nella Basilica c'è il rito di accensione di un mazzo di candele e il loro spegnimento. Poi le candele si portano a casa per i familiari e amici, donando loro il simbolo della luce santa. Nel percorso per accedere all'Edicola passiamo davanti alla cappella dei copti dove c'è un pezzo della roccia che chiudeva il sepolcro. Usciti dal Santo Sepolcro saliamo tramite una ripida scala al **Golgota**, il luogo in cui Cristo è stato crocifisso e che è inglobato all'interno della Basilica. La Cappella della Crocifissione è gestita dai Frati

(continua alla pag. seguente)



Tramonto su Nazareth.

Custodi di Terra Santa, mentre la Cappella della morte è gestita dai greci ortodossi. Esse furono costruite rialzando di alcuni metri, in modo da ricoprire e racchiudere la roccia, che è visibile in parte attraverso un vetro e si può toccare infilando la mano in un foro nel pavimento sotto l'altare eretto in quello che si ritiene il punto esatto dove Gesù fu crocifisso. Nella parte sinistra della chiesa invece si trova il sepolcro dove Gesù fu deposto. Siamo poi scesi nella Cappella di Sant'Elena, sopra un'edicola armena. Notiamo che l'altare si trova sopra a dei gradini e questa è una caratteristica delle chiese armene.

Sant'Elena, che era un'archeologa "ante litteram", scavando fra i resti del tempio di Adriano, trovò in Terra Santa le tre croci fra cui anche quella di Gesù. La celebrazione della Messa oggi è avvenuta in una struttura del Vaticano, la Chiesa di Notre Dame che si trova di fronte alla porta nuova della città vecchia ed è stata costruita per cercare di aumentare il numero di cattolici a Gerusalemme che purtroppo sono solo il 2%. Dopo il pranzo, sempre presso questa struttura, abbiamo iniziato una gradevole e interessante passeggiata lungo le mura, che sono lunghe 3,8 chilometri, attorno alla parte vecchia della città. Siamo passati davanti alla Porta di Damasco che è una delle entrate principali della città vecchia e si trova nei pressi del luogo in cui sarebbe stato martirizzato Santo Stefano. In questa zona molto spesso alla sera si verificano episodi di scontri, è uno dei punti "caldi" della città.

Poi passiamo davanti alla Porta Nuova che è la porta più moderna e piccola di accesso alla città vecchia. Vediamo sopra di noi il Museo archeologico che tutela ed espone pezzi importanti della storia della Terra Santa. Arriviamo nei pressi della Porta delle pecore dove c'è la piscina probatica, che in greco significa "pecora"; è detta anche porta di santo Stefano. Da qui entravano le tribù e si accede al quartiere musulmano. Si apre davanti ai nostri occhi il sito archeologico della piscina che è divisa in mezzo da un muro. Qui ci fu l'incontro fra Gesù e un paralitico e avvenne il miracolo della sua guarigione. È stata qui eretta la Chiesa di sant'Anna che ha un'acustica otto volte migliore rispetto ad un'acustica normale. La chiesa è gestita dai Padri Bianchi. Dopo la lettura dell'episodio del Vangelo della guarigione dell'infermo, en-



**Il deserto di Giuda.**

triamo in Chiesa e scendiamo nelle grotte.

Abbiamo intonato a gran voce due canti "Nome dolcissimo" e il "Magnificat" e il video che ci ha donato la nostra Claudia è la dimostrazione che abbiamo fatto la nostra bella figura. Senza aver provato abbiamo cantato all'unisono, segno di una grande empatia fra di noi e di un legame speciale che si è costruito in questi giorni. Entriamo poi nella Chiesa della flagellazione. Secondo la tradizione, la chiesa sorge nel luogo in cui Gesù sarebbe stato flagellato dai soldati

La Via Crucis termina sopra la chiesa armena del Santo Sepolcro, siamo quindi nella piazza del Santo Sepolcro.

Ci siamo poi recati ad un incontro con i frati della Custodia di Terra Santa, fondata da San Francesco che volle fortemente la presenza dei frati qui. Una bolla papale dà ai francescani l'esclusiva di custodire la Terra Santa. Ci ha accolti frate Alberto che occupa il ruolo di cancelliere. Oltre a questo, è anche insegnante di musica e di lingua. Ci ha raccontato che ora alcuni frati sono andati in aiuto in Siria per il terremoto.

parte santa Caterina a Betlemme. I frati hanno iniziato a fare gli archeologi per cercare dove potessero trovarsi le chiese e fu fondamentale il diario della pellegrina spagnola Egeria. Era un diario precisissimo e fu di aiuto ai frati per ritrovare luoghi sacri persi come ad esempio la casa di Pietro. Uno dei frati che ha trovato la casa di Pietro è ancora in vita. Ci ha poi raccontato che i Cristiani a Gerusalemme sono prevalentemente ortodossi mentre i cristiani latini sono una minoranza. In Terra Santa ci sono tutte le chiese possibili: 2% cristiane e i cattolici sono pochissimi

Vivere qui da cristiani è molto difficile. I frati sono pro giustizia e cercano di mantenere gli equilibri fra israeliani e palestinesi. Padre Alberto ci ha dato anche qualche informazione sulla situazione politico-sociale di Israele. Ci ha raccontato ad esempio che i Cristiani palestinesi non possono studiare a Gerusalemme. Un episodio si riferisce ad un ragazzo che aveva superato le selezioni per venire a studiare alla scuola di musica, ma non ha mai avuto il permesso. Ora studia a Vicenza. Il motivo per cui Gerusalemme non ha mai dato il permesso dipende dal fatto che aveva 24 anni, non era sposato e quindi poteva essere un potenziale terrorista. Ci ha poi fatto riflettere sul fatto che gli abitanti di Gerusalemme: non sono né palestinesi né israeliani e per andare all'estero gli viene rilasciato un passaporto temporaneo. Non hanno quindi una cittadinanza chiara. Anche il dialogo con le altre religioni a Gerusalemme è una sfida. Ad esempio gli ebrei ortodossi non dialogano. Quello che conoscono di noi cristiani sono l'antisemitismo, l'inquisizione e la Shoah. Chiamano Gesù IESHU che vuol dire il "nome è stato cancellato". Nei libri di matematica hanno perfino tolto



**Il muro che divide Palestina ed Israele.**

romani prima del suo viaggio lungo la Via Dolorosa verso il Calvario. Si può vedere anche un pezzo del pavimento simile a quello dove i soldati si giocarono a sorte la vesti di Gesù. Qui avvenne il caricamento della croce e la flagellazione. Una delle esperienze più toccanti e significative è stata la **Via Crucis** percorrendo la via Dolorosa.

Il percorso si trova lungo il mercato e attraversandolo abbiamo provato ad immaginare cosa abbia potuto provare Gesù che subì scherni, indifferenza, percosse e umiliazioni mentre saliva al Calvario.

San Francesco volle che dei frati venissero qui, i primi cinque furono di origine italiana e vivevano lungo la via dolorosa. Non ci sono frati di tutti i paesi del mondo, ma di buona parte. Chi decide di venire qui deve fare come minimo quattro anni di servizio e servono permessi speciali. Oltre all'insegnamento, si occupano dell'accoglienza e della cura dei pellegrini e sono gli unici ad avere il permesso per la produzione di vino. Sono stati i primi che hanno aperto scuole e ospedali e ora danno lavoro a circa 1200 dipendenti.

Nel 1217 i musulmani avevano già distrutto tutte le chiese a

*(continua alla pag.seguente)*

la croce della somma.

Tornando alla parte politica ci ha raccontato che in Israele non hanno una costituzione. Si sta andando verso la dittatura e si stanno togliendo poteri alla magistratura. Ora destra e sinistra per la prima volta nella storia sono entrambi contro il governo. La giornata termina con un suggestivo giro serale per le vie di Gerusalemme. Saliamo sulla collina dove c'è il parlamento, dove si entra solo con permesso speciale. La guida ci ha raccontato il significato della bandiera israeliana. Il disegno scelto per la bandiera riunisce due simboli importanti per il popolo di Israele: il *tallit*, lo scialle di preghiera blu e bianco e la stella di David. Nei pressi del parlamento c'è una Menorah, il candelabro a sette fiamme simbolo di Israele che è arricchito da bassorilievi che raccontano la storia del Paese.

Transitiamo poi per la zona dove si trova la Banca di Israele, il Grande Tribunale e il Ministero degli Esteri fino ad arrivare al Ponte di Calatrava. Sotto il ponte sfrecciano le auto mentre sopra passa il tram e camminano i passanti. Procediamo ed entriamo nel quartiere ebraico e la nostra guida ci racconta alcune curiosità di questo popolo. Si accede dalla Porta del Letame ed è la parte più elegante della zona fortificata della città e ci sono parecchie sinagoghe. Nel quartiere gli arabi non entrano. La zona pullula di persone che passeggiano, ci sono negozi e locali aperti. Dopo aver attraversato un tunnel, arriviamo nel quartiere arabo dove non entrano gli ebrei. Qui l'atmosfera cambia... e si respira un'aria di tensione. Si è infatti verificata da poco una sparatoria, c'è parecchia polizia, lampeggianti e sirene. Il nostro tour notturno di Gerusalemme si conclude presso il Centro commerciale dove vanno tutti e qui sono tutti in pace, le liti fra i diversi popoli di Gerusalemme si placano...

Venerdì

10 marzo:

**“Non ci ardeva forse il cuore?”**

Salutiamo Betlemme ammirando un cielo di un azzurro intensissimo e iniziamo la giornata con la maratona di Betlemme vedendo sfrecciare gli atleti nei pressi dell'hotel. Dopo aver caricato i bagagli partiamo in direzione di Abu Gosh transitando anche per una strada che taglia in due un paese.



Gerusalemme: il Muro occidentale del Tempio, impropriamente detto “del pianto”.

La nostra guida ci racconta che un ebreo che va via Gerusalemme dice una frase in ebraico che è un augurio di tornare l'anno successivo. Chissà che possa essere un augurio anche per chi di noi vorrà tornare.

Ci fermiamo ad **Abu Gosh**, uno dei tre siti che fa memoria dell'incontro di Gesù Risorto con i discepoli che da Gerusalemme, delusi, tornano ad Emmaus. Partecipiamo alla Messa nella chiesa crociata di Emmaus che assieme a quella di Sant'Anna è l'unica ancora in piedi. Dove c'è una chiesa c'è sempre una moschea, infatti alle nostre spalle la vediamo subito, immancabile. Don Fabiano, stando in mezzo a noi, ha guardato la chiesa e i suoi affreschi con ammirazione e con gli occhi di un innamorato ha guardato tutte le chiese dove in questa settimana si sono svolte le celebrazioni.

Dopo la Messa ci dirigiamo verso Giaffa dove abbiamo fatto una gradevole passeggiata attraverso i segni zodiacali. È una località marittima e turistica oggi inglobata nell'area urbana di Tel Aviv, infatti hanno lo stesso sindaco. Secondo la leggenda fu fondata da Jafet, figlio di Noè.

Tel Aviv è la sesta o settima città più cara al mondo. Ha circa mezzo milione di abitanti e ci vivono prevalentemente ebrei. Tel Aviv è la parte più nuova, mentre Giaffa è la parte più vecchia. Non risulta che Gesù sia passato da qui, ma la presenza della chiesa di San Pietro testimonia che invece Pietro è transitato da queste parti. Partiamo per la passeggiata attraverso le vie di Giaffa e notiamo che sui muri ci sono delle formelle con i segni zodiacali. Troviamo anche un

albero piantato in aria. Il significato che l'autore dà a questa opera è che si può vivere anche senza lottare per la terra.

Arriviamo in un punto panoramico dove c'è la Porta di pietra e ci passiamo attraverso verso Tel Aviv che vediamo all'orizzonte. Attraversiamo il ponte dei desideri dove ognuno può mettere la mano sul proprio segno zodiacale ed esprimere

un desiderio. La passeggiata si conclude alla Fontana dello zodiaco. Ci dirigiamo verso il ristorante dove assaporiamo il nostro ultimo pranzo di cibo locale. Ci mancherà l'hummus di ceci! I pressanti controlli all'aeroporto ci mettono un po' di preoccupazione, ma superiamo ogni ostacolo e saliamo a bordo dell'aereo. Il nostro pellegrinaggio è terminato.

## In questi giorni siamo stati fratelli cercatori di Dio

*Siamo arrivati qui con tante domande e occhi chiusi, ma ora abbiamo ottenuto risposte e i nostri occhi si sono aperti. Come i discepoli di Emmaus tornano a Gerusalemme e diffondono la notizia che il Cristo è risorto, ora tocca a noi farlo e raccontare la nostra esperienza.*

*Il primo ringraziamento va a don Fabiano per aver organizzato il pellegrinaggio, ma non solo per questo. È stato una guida spirituale veramente speciale e un punto di riferimento incredibile. Sempre attento ad ogni minimo bisogno, sempre pronto per qualsiasi richiesta, ma soprattutto con la sua fede pura ed entusiasta ha saputo inviarmi dei messaggi e degli spunti per coltivare la nostra di fede.*

*Il secondo ringraziamento va a don Luigi Canal, la sua dolcezza ce la porteremo sempre nel cuore. I suoi racconti ci hanno fatto ricordare quanto siamo fortunati e quanto bisogno c'è nel mondo di aiuto per i più fragili. Il terzo ringraziamento va alla nostra guida e al nostro autista. Persone competenti, che ci hanno fatto conoscere la Terra Santa da un punto di vista storico, archeologico, politico e religioso. Sono stati due angeli custodi che hanno saputo proteggerci e accompagnarci in modo sicuro.*

*Il quarto ringraziamento va ad ognuno di noi, siamo stati un gruppo fantastico. Abbiamo saputo rispettare, essere puntuali e ascoltare come don Fabiano ci aveva chiesto di fare. Abbiamo condiviso un'esperienza meravigliosa e spesso ci siamo anche messi a nudo condividendo pezzi di noi e della nostra vita. Ci siamo anche aiutati con scambio di medicinali o di altri oggetti perché eravamo uniti e volevamo che ognuno di noi potesse vivere nel miglior modo il Pellegrinaggio.*

*Ma il ringraziamento più grande va al Signore Gesù che ha chiamato ognuno di noi qui nella sua terra. Senza il suo richiamo nulla di tutto questo sarebbe stato possibile. Grazie!*

**Michela De Dorigo**

**Tiser** - Domenica 8 gennaio scorso, si è riunito il Gruppo Alpini di Tiser per la consueta assemblea annuale. Quest'anno con nostro grande piacere era presente anche il Presidente Sezione Ana di Belluno, Lino De Pra.

Dopo la relazione del nostro Capo Gruppo sulle attività degli ultimi due anni che - nonostante il periodo critico di emergenza sanitaria - hanno portato grande soddisfazione a tutti e il rinnovo delle cariche del Direttivo, è stato affrontato il tema che da anni ci sta particolarmente a cuore: la ristrutturazione del Monumento ai Caduti.

Vorremmo ricordare il suo valore storico di secondo per costruzione a livello nazionale e di riconoscimento umano importante per la popolazione di Tiser, visto il caro prezzo di vite che è costato al paese.

In preparazione alla festa degli Alpini tenutasi domenica 31 luglio 2022 con la benedizione e la posa della corona allorata al monumento, ancora una volta ci si è resi conto dell'urgenza dell'intervento di ristrutturazione, necessario

## DAL GRUPPO ALPINI DI TISER ...con un appello per il Monumento!



affinché i danni riscontrati non diventino irreparabili.

Da circa un ventennio il Gruppo Alpini ha fatto sentire la sua voce alle varie Amministrazioni Comunali che si sono succedute, ma senza risultati tangibili. Solo promesse rimandate nel tempo.

A questo proposito, essendo presente all'assemblea anche il Sindaco attualmente in carica, c'è stato un intervento significativo del Presidente Ana che ha sollecitato la velocizzazione dell'iter burocratico da parte dell'Ufficio Tecnico Comunale.

È già stato stanziato, su richiesta del Gruppo Alpini, un contributo dal BIM che potrebbe intanto servire per dare un primo avvio ai lavori.

Certi dell'interesse, con la tenacia e l'impegno che abbiamo dimostrato e che speriamo di essere riusciti a trasmettere,



**Il ricordo dei Caduti con la posa della corona d'alloro e la benedizione.**

auspichiamo quanto prima un immediato e positivo riscontro del nostro Comune senza il quale, nonostante la nostra buona volontà, abbiamo le "mani legate".

Un ringraziamento particolare va a don Fabiano che ci ha

permesso di pubblicare questo articolo (vista la sua sensibilità verso le problematiche della comunità) e grazie anche a quanti che, dopo aver letto, sapranno sostenerci in questa nostra storica "crociata".

**Gruppo Alpini Tiser**



### **La memoria della memoria...**

*...è un possente strumento per capire e per rispondere alle sollecitazioni del presente. Possiamo dunque indicare dei cosiddetti "valori" che sono in realtà giudizi dei quali siamo già forniti a priori e che orientano il nostro modo di scavare in profondità nella memoria? Certamente, sì.*

*Il primo dei nostri valori si chiama civiltà ed esso significa il procedere del consorzio umano dalla legge del trionfo del più forte a quella del supporto per i più deboli, dalla soppressione del rivale o di quello che si ritiene possa soltanto chiedere alla società senza nulla dare, al principio della solidarietà.*

*Il secondo valore significa valorizzare la varietà umana, la ricchezza delle "altre" culture, delle altre lingue, delle altre Fedi. Esso significa la libera circolazione delle idee, senza opporvi ostacoli, neppure economici.*

*Il terzo valore, infine, indica il dialogo, il confronto, la trattativa, come unici strumenti che possono risolvere i contenziosi umani, proibendo, come reato, qualsiasi ricorso alla violenza.*

**Amos Luzzato**



## Appunti di storia locale

La cessione a una cooperativa di Fiera di Primiero del negozio di Oretta Paternoster, l'unico negozio di alimentari esistente oggi a Frassené, avvenuta alla fine dello scorso anno, mi ha riportato alla memoria la varietà di esercizi commerciali presenti negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso nella "piccola Cortina". Praticamente allora il paese, che nel 1969 contava 580 abitanti contro i 300 odierni, poteva considerarsi in questo settore "autosufficiente", dal momento che residenti e villeggianti potevano usufruire di tutti i servizi essenziali che la vita richiedeva, dal momento che non mancava nemmeno il distributore di benzina.

Considerando solo gli esercizi commerciali, cominciamo la rassegna dall'ingresso del paese sulla allora strada statale 347 proveniente da Agordo. Subito a destra, davanti al Bar Alpino (che fortunatamente è in attività ancora oggi, come il "Little Bar", posto più avanti, verso il centro del paese) una breve rampa di scalini conduceva ad un chiosco (progettato nel 1932 da Ohannes Gurekian) in cui svolgeva la sua attività di "scarpèr" (calzolaio) il

### Quaderni di storia locale

Ricordi del secolo scorso...

## C'era una volta Frassené

- di Pier Franco Sonnino -



L'edificio in cui avevano sede la farmacia e il panificio di Barba Salva (foto agosto 1954).

Dolfo. Pochi metri più avanti, ma a sinistra, si potevano notare le vetrine del negozio di Federico Della Lucia e di sua moglie Laura. L'attività di Federico era incentrata soprattutto sulla fotografia, ma il negozio era molto frequentato anche per la vasta offerta di

oggetti ricordo (ovviamente in primo piano le cartoline da lui edite) e di generi vari di merceria ed abbigliamento, tra cui articoli tirolesi e da escursionismo alpino.

Proseguendo il cammino verso il centro del paese, sulla destra, prima del chiosco della

"Pro Loco", in un fabbricato collegato con l'edificio che una volta ospitava la Pensione Col di Luna, si trovavano la tabaccheria di "Barba Gian" (Giuliano Della Lucia), in cui - a parte i francobolli e i generi di monopolio - si vendevano cartoline e libri ma soprattutto quotidiani e riviste varie, e il negozio di generi alimentari di cui era titolare Gino Parissenti, coadiuvato dal figlio Aurelio ("Lello"), che poi gli subentrò nell'attività. Accanto, aveva sede anche la farmacia (precedentemente posta nei pressi della piazza, nell'edificio che ospitava il forno di "Barba Salva", cui accenneremo più avanti).

Procedendo di un centinaio di metri, lasciato a sinistra l'Albergo Venezia nei pressi del quale era posto il distributore di benzina e subito accanto il chiosco del barbiere Noè, sulla destra vi era il negozio di frutta e verdura del Dolfo e della Nila (il Dolfo si occupava anche della vendita di mobili), inizialmente sito in un edificio in via Villa (che poi ospitò la stazione dei Carabinieri), sulla discesa che unisce appunto Vich a Villa.

Ritornando sul lato sinistro

(segue a pag. 23)



Cartolina (edizione Gadenz, 1953) riprodotte il viale della Vittoria. Sulla destra, subito dopo lo slargo della piazza, vi era la Cooperativa.



Cartolina (edizione Ghedina, anteriore al 1955) in cui si nota a destra il chiosco della "Cencia Bacana" per la vendita di frutta e verdura.

(segue da pag. 22)

della strada, davanti all'allora bar Centro, si notava un altro chiosco: anche qui si vendeva frutta e verdura e ne era proprietaria la Cécia "Bacàna" (alla quale faceva anche capo il vicino già citato distributore di benzina).

Proseguendo sempre sul viale della Vittoria e giungendo nei pressi della piazza ove avevano sede le scuole, erano ubicati altri due negozi di generi alimentari: sulla sinistra la Cooperativa, gestita da Fifi e Romolo, e sulla destra quello del Menego: come nell'esercizio di Gino Parisenti, in quello del Menego Paternoster si poteva trovare un po' di tutto (e quindi non solo generi alimentari). Va ricordato che sia il Gino che il Menego vendevano pane di produzione propria; in particolare il Menego si valeva dell'opera di suo fratello Salvatore (Barba Salva), che si dedicava a tempo pieno alla panificazione ed alla produzione di dolci molto

ricercati sia dai frassenesi che dai villeggianti. Al Menego succedette la figlia Oretta (che abbiamo menzionato all'inizio) e a barba Salva il marito della stessa Oretta, Siro, che appunto - dopo oltre 50 anni di lavoro - hanno dovuto cedere l'attività di famiglia.

Siamo ormai giunti al termine del viale della Vittoria e nei pressi della Chiesa. Poco prima, sulla destra, davanti al monumento ai Caduti, aveva sede la macelleria del Tano, spostatasi poi vicino al negozio del Menego. Ricordo ancora che vi era una parrucchiera per signora di nome Nila (ma non ricordo bene dove era ubicata in quanto non ne ero personalmente interessato..., come non ricordo se a Villa vi erano altri esercizi commerciali a parte il negozio di alimentari, di cui erano proprietari Nina e Bele).

P.S.: Forse - e mi scuso con gli interessati - ho dimenticato qualcuno, e saranno presenti alcune inesattezze, ma ormai è passato più di mezzo secolo..



L'edificio in cui si trovava il negozio di frutta e verdura del Dolfo e (a destra) il distributore di benzina della BP (foto settembre 1964).



Le due vetrine del negozio di Federico Della Lucia (foto agosto 1963).

## FRASSENÉ, ESTATE 1962



Una significativa istantanea del campanile della vecchia chiesa di San Nicolò...

**Gosaldo** - L'Union Ladin da Gosàlt è nata a seguito della legge regionale del 1999, che fissava a livello legislativo il riconoscimento delle minoranze linguistiche. A volere la nascita dell'associazione è stato Mario Bressan, con il supporto di Maria Vittoria Gaz, Giocondo Dalle Feste, Giuseppe Renon e Adamo Bressan, gosaldini con uno spiccato attaccamento al luogo di appartenenza e alla sua storia, nonché alla sua divulgazione. Sempre qui è nato il Gruppo Folk, e in questo senso una nota di merito va alla maestra Maria Vittoria Gaz, che si è dedicata alla ricerca e al recupero delle musiche e dei balli antichi.

Sono molte le attività culturali promosse nel corso degli anni dall'Union Ladin di Gosaldo, e che spaziano dai numerosi corsi di impagliatura - svolti anche nelle scuole del luogo -, ai corsi per il confezionamento dei skarpét fino al lavoro a maglia. Fino alle interessanti bacheche e totem illustrativi che raccontano la storia e le tradizioni di Gosaldo, posti in diversi luoghi del comune.

Ma indubbiamente per l'Union Ladin da Gosàlt il successo più importante è la fondazione nel 2003 del Museo Etnografico e del Seggiolaio, ospitato nel primo piano del vecchio municipio in piazza a Don di Gosaldo.

Scopo dei Musei Etnografici è in generale quello di raccogliere, conservare, valorizzare e soprattutto tramandare la storia e le usanze del passato, diventando un luogo di cultura veramente prezioso, soprattutto per le nuove generazioni, che hanno

## Il Museo etnografico: tre secoli di storia e fatiche raccolti in tre sale



**Kónza al timpèlo.**



**Vestì da festa de na òlta e la roda da filar.**



**La sala degli attrezzi.**



**Un'antica porta del 1790.**



**Tutta l'attrezzatura del calzolaio.**

sima raccolta fotografica. Si tratta quindi di un'esposizione ricchissima, con oggetti e manufatti risalenti fino al XVIII secolo, che offre al visitatore un'ampia visione sulla vita, le fatiche e l'ingegno dei secoli scorsi. Per la comunità di Gosaldo numericamente sempre più sottile è indubbiamente un valore aggiunto.

Il Museo è curato da Mario Bressan, uno degli ultimi "gabùri" di Gosaldo, che ricorda così la sua esperienza di "gaburo" fatta con il padre a 11 anni, nei dintorni di Pisa: "Mi sembra ancora di sentire la voce di mia mamma che non voleva lasciarmi partire perché ancora troppo giovane. Ricordo che sul treno, nelle vicinanze della destinazione, i raggi del sole che stava tramontando mi ricordavano la mia casa e un nodo di pianto mi chiudeva la gola".

Esperienze ben lontane di quelle dei bambini d'oggi, ma che vanno raccontate e ricordate, anche attraverso un Museo come quello di Gosaldo.

**Lina Marcon**

(Dall'Amico del Popolo del 9 febbraio 2023)

così modo di scoprire le proprie origini e le proprie radici.

Ed è proprio questo che vuol fare il Museo gosaldino. Suddiviso in tre sale, il Museo racconta nella prima la vita quotidiana, e vede esposta un'ampia selezione di costumi e di attrezzi di uso domestico e agricoli; la seconda sala è dedicata a quello che è il biglietto da visita di Gosaldo, ovvero l'antico mestiere del Konza.

Infine, nell'ultima si mostrano la lavorazione del legno e l'importante lavoro svolto dai fabbri del luogo.

Nel Museo è inoltre conservata una vasta e importantis-



## Preziose testimonianze della fede popolare della nostra gente I due Capitelli di Digomàn e la loro vicenda



**La giornata di festa in occasione della restituzione del capitello alla comunità di Digomàn.**

**Digomàn** - Il capitello votivo (in dialetto *Altriól* o *Capitèl*, cioè piccola cappella) è un altro tipico esempio di come anche nelle nostre zone, attraverso semplici costruzioni in muratura, nel tempo si sia espressa la pietà popolare e lo spirito di comunità. I soggetti religiosi all'interno dei capitelli sono generalmente delle piccole immagini sacre, come sculture in legno, metallo o ceramica, davanti alle quali mani devote deponavano i fiori di stagione.

Erano generalmente posti nei luoghi di confine, sui valichi; ma più spesso agli incroci delle strade o a fianco delle stesse, strade che una volta erano le normali vie di comunicazione, mentre ora sono ridotte a semplici sentieri, pochissimo o per nulla frequentati.

Ma a quei tempi, non sempre le persone si fermavano presso i capitelli solo per una preghiera: quando allora tutto si doveva portare a spalla (con la gerla o altro), questa era anche l'occasione di posare il carico sulla *pòlsa*, rialzo in pietra o in legno che c'era sempre davanti al capitello, e concedersi un breve riposo. (Nel dizionario "Dialecto di Voltago" di Alina e Livio Comina - edito nel 1986 - è scritto: *Pòlsa*: "Posto dove si deposita il carico e si riprende fiato").

Nei dintorni di Digomàn esistono due capitelli votivi, che quando vennero costruiti (non si sa quando) erano posti a fianco della strada che da Voltago, passando per Digomàn conduceva nei pressi della chiesa di Rivamonte.

Chiamarla strada è un eufemismo, sarebbe più corretto dire viottolo o mulattiera dato che era larga attorno al metro,

giusto la larghezza della *linzòla*, che è quella slitta che allora era l'unico mezzo di trasporto usato, ma solo con la neve. Nei tratti in pendenza il fondo stradale era lastricato.

Da Voltago, la strada scendeva verso la Sarzana passando accanto al molino Val del Mus (ora esiste solo qualche rudere) per poi risalire per un ripido pendio fino alle Rivazze, dove era posto il primo capitello (detto *delle Rivazze*). La strada proseguiva poi in piano fino a Digomàn, da dove riprendeva a salire verso Rivamonte. Ma prima di lasciare Digomàn passava a fianco del secondo capitello, detto *dei Piài* (o anche *del Rustighèl*).

Questa strada rimase in uso fino al 1921 quando venne sostituita dall'attuale carrabile Voltago - Digomàn - Miotte, strada che oltretutto servi anche a togliere Digomàn dall'isolamento.

Ma nel tempo i due capitelli si sono lentamente degradati, anche perché sono stati abbandonati in quanto il tracciato della nuova strada è lontano da loro e poi non ci sono più quegli usuali

lavori agricoli di una volta, che portavano le persone a passare o a lavorare vicino ai capitelli.

Nel 2011 il capitello Del Piài è stato restaurato dagli abitanti di Digomàn. Resta sempre la necessità di programmare interventi manutentivi per quello Delle Rivazze.

Domenica 17 luglio 2011, a Digomàn, oltre a festeggiare la ricorrenza della Madonna di Lourdes, dopo le tradizionali funzioni religiose (Messa e processione), poco sopra l'abitato di Digomàn si è svolta una significativa cerimonia: la benedizione del restaurato capitello votivo che da molto tempo esiste in quel luogo.

Che fosse necessario un drastico intervento per il suo recupero di questa antica struttura, non c'erano dubbi: si era talmente inclinato che oramai era prossimo a crollare.

Un plauso e un riconoscente ringraziamento da parte delle nostre comunità, e non solo di Digomàn, a chi si è fatto promotore e a chi ha lavorato a *piòdek* per il restauro, (nel dizionario "Dialecto di Voltago" di Alina e Livio Comina - edito nel 1986 - è scritto: *Piòdek* "Lavoro fatto gratis e in comune per la comunità").

Gli interventi di recupero sono stati particolarmente delicati, per lo stato di degrado della struttura: c'era il rischio che tutto crollasse appena fossero iniziati i lavori; ma l'abilità degli operatori ha avuto la meglio, riuscendo anche a conservare l'interno originale.

Varie persone hanno prestato volontariamente la loro opera: fra questi merita ricordare, in ordine alfabetico alcuni di loro: Alessandro Lazzarini, Attilio



### **Nella sequenza:**

**- Il Capitello ai Piài (sopra la prima casa di Digomàn, nel prato, venendo dalle Miotte) prima dell'intervento di sistemazione.**

**- 4 luglio 2010: Rino Da Ronch all'opera.**

**- Il Capitello dei Piài con la targa commemorativa.**

Casera, Olivo Pedrech e Rino Da Ronch. Per l'acquisto dei vari materiali necessari (cemento, sabbia, la cancellata in ferro, lamiera, ecc.) sono stati utilizzati i fondi raccolti durante la sagra di Digomàn del 2005 e le offerte di privati: fra questi, la segheria Casera di Voltago che ha fornito le parti in legno del tetto.

Per ricordare il recupero di allora, nel 2022 è stata posta una targa in marmo.

**Luigi Rivis**



**La "linzòla".**

Fra le varie ricorrenze che hanno segnato il 2022 nell'Agordino, merita senz'altro di essere ricordato anche il centenario della costruzione della strada Voltago-Le Miotte (Rivamonte) che ha cambiato la viabilità e i rapporti di questi paesi del PóI. Lo facciamo con una memoria di Luigi Rivis, originario di Digoman, cultore di storia locale, tratta dal suo libro "Prima che i ricordi impallidiscano" del 2000.

Cento anni fa...

Alla fine della Grande Guerra, anche per Digomàn arrivò l'opportunità di uscire dall'isolamento e potersi meglio relazionare con i paesi vicini. Si prospettò la costruzione di una strada adeguata che avrebbe sostituito gli antichi sentieri (i "tróI") e la "strada vècia" sino ad allora praticati. Durante la guerra, il Genio Militare italiano, precisamente nel 1916, aveva completato la costruzione della strada che da Agordo, passando per Voltago, portava a Gosaldo. Stavano ora per iniziare anche i lavori della strada che da Ponte Alto, passando per Rivamonte, sarebbe pure arrivata a Gosaldo.

Il Governo italiano, per combattere la disoccupazione e soprattutto per dare lavoro ai molti soldati reduci dalla guerra, favorì parecchio la costruzione di strade. E al Governo, o a una sua Istituzione probabilmente, i "digomanè" si saranno appellati, con domanda forse fatta dal "solito" maestro Giovanni Riva (1846-1926), per chiedere un collegamento con le due strade di Voltago e Rivamonte.

Giovanni Riva era nato a Tiser il 22 luglio 1846 da Osvaldo originario di Calalzo di Cadore e da Maria Case di Tiser. La famiglia si era trasferita a Digoman quando Giovanni aveva 2 anni. Morì il 15 novembre 1926.

Al maestro, per riconoscenza, 40 anni dopo, verrà intitolato il tratto di strada che attraversa Digomàn.

Nel corso del 1920, da gennaio a marzo, si susseguirono vari atti formali e prese di contatto tra le due amministrazioni comunali interessate per firmare la convenzione che avrebbe permesso la costruzione della strada. Per la documentazione comunale, è stato possibile consultare solo quella depositata presso il municipio di Rivamonte, poiché va ricordato che il municipio di Voltago venne bruciato nel 1944

*Cento anni fa, 1922, una strada che costò... meno del previsto*

## La Voltago - Le Miotte



**Digomàn anni '40. Veduta di un tratto della strada Voltago-Digomàn-Le Miotte-Rivamonte.**

dagli occupanti tedeschi, con conseguente distruzione di tutti gli archivi.

Il Comitato governativo di Treviso, organo tecnico competente per le province invase durante la guerra, chiese al comune di Rivamonte di stanziare un primo mutuo di L. 75.000. Ma, per portare a compimento l'opera, ne venne richiesto un altro di L. 45.000, accordato con delibera della giunta del 10 agosto 1920. Le successive delibere del comune confermano che i mutui furono erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti senza interessi.

Per la costruzione di questa strada si ripeté un copione che è attuale anche ai giorni nostri: probabilmente tutti, o almeno la maggior parte, a Digomàn la volevano, purché passasse sul terreno degli altri. Fra gli abitanti di Digomàn il contenzioso riguardava essenzialmente il tracciato da seguire per salire dal torrente Sarzana ai Mariòt, mentre per il tracciato dopo il paese il contenzioso era con gli abitanti di Rivamonte, secondo i quali si doveva seguire e allargare la strada esistente.

Le discussioni per scegliere il tracciato furono anche molto accanite, tanto è vero che un giorno le due fazioni, incontratesi davanti alla casa dei Bastiani, diedero vita a un turbolento contrasto nel corso del quale alcuni contendenti uscirono più malconci di altri.

Certamente non si può dare torto a quelli che protestava-

no perché la strada sarebbe passata sul loro terreno: considerati i tempi e le modalità di frazionamento dei terreni, il dover perderne una striscia della larghezza di circa 5 metri (la strada era nominalmente larga 3,5 metri), magari seminativo, poteva essere un danno grave per quelle famiglie.

Un altro motivo di contrasto, questa volta tra il comune di Voltago e quello di Rivamonte, potrebbe essere dipeso dalla ripartizione della quota-parte del costo della strada che lo Stato lasciava a carico dei due comuni. La strada, della lunghezza di 3200 metri, solo per un quarto è nel comune di Rivamonte; però i suoi abitanti e il comune stesso avevano molti terreni e boschi sopra Digomàn, che la strada rendeva di accesso molto più

facile. Per questo Rivamonte accettò di aumentare la sua quota sino a circa un terzo della lunghezza totale, cioè per 1100 metri, corrispondenti agli 800 da Le Miotte al confine, più altri 300, che è la metà fra il confine e Polét. Se la spesa per Rivamonte è stata in totale di 120.000 lire, per Voltago si sarà aggirata sulle 240.000 lire, anche se è ragionevole pensare che sia salita a 300.000 in considerazione dei maggiori costi del ponte sul torrente Sarzana.

In tutta questa vicenda, comunque, c'è un finale a sorpresa che, se rapportato alla situazione attuale, non può che stupire o, almeno, far sorridere: si spese meno del previsto! Ce ne dà testimonianza la delibera del consiglio comunale di Rivamonte del 20 novembre 1921: "Risultando che la somma del mutuo contratto per l'ultimazione dei lavori della strada Rivamonte-Digoman-Voltago non venne totalmente spesa per la strada suddetta, delibera, all'unanimità, ed in via di massima, che la somma sopravvanzata sia spesa per la sistemazione degli acquedotti".

La conferma definitiva arriva con la delibera del 9 aprile 1922 nella quale si afferma che "il costo della strada ascende a L. 101.517,47 in confronto della somma di L. 120.000". Previsioni sbagliate od oculato svolgimento dei lavori senza sprechi, con relativo contenimento dei costi? Non lo sapremo mai, ma ciò che conta è rilevare come si sia trattato davvero di sana amministrazione della cosa pubblica. Un fatto esemplare da lodare, e imitare, in ogni tempo.

**Luigi Rivis**



**Digoman anni '50. La strada all'interno del paese ancora da asfaltare. (Foto di Attilio Pietrogiovanna).**



RICORDI  
LONTANI:  
QUANDO  
A CALIFORNIA  
C'ERA LA  
SCUOLA  
E...

Anno scolastico seconda meta anni '20 a California con la maestra Maria Pellegrini.

La prima in alto a sinistra è Olga Bernardin, classe 1920.

Scuola di California, anno scolastico 1950-51 con il maestro Giuseppe La Grua.



...QUANDO  
A VOLTAGO  
C'ERA  
LA MADÒNA  
D'AGÓST



La foto è stata fatta nel 1990 e ritrae le "nostre ragazze di allora" in costume tradizionale (ora quasi tutte "signore" con figli), al termine della S. Messa con processione della "Madòna d'Agóst".



## Miscellanea

### Bada, come parli!

Alcuni anni fa avevo partecipato ad un viaggio in Austria e Cechia, organizzato da Don Vincenzo da Ronch, l'allora parroco di Tiser e Rivamonte. Tutto stava proseguendo al meglio, con grande soddisfazione generale, ma una mattina capitò un inconveniente che poteva dare luogo a spiacevoli attriti.

La colazione di tipo buffet veniva seguita da inservienti apparentemente zelanti, anche se con insolita frequenza parlottavano fra loro e si sprecavano le risatine indirizzate ai presenti in sala, in quel momento tutti Italiani.

Insomma volevano divertirsi impunemente alle nostre spalle. Subito non ci avevo fatto caso, anche perché non avrei capito il loro cicaleccio animato e affatto sommesso, in una lingua sconosciuta o forse in gergo, ed anche il motivo di quell'atteggiamento così anomalo, ma quegli sfacciati non avevano fatto i conti con l'oste, in quel caso una signora del nostro gruppo di nome Ulla, di nazionalità tedesca, vedova di Pietro Renon, ex gelatiere in Germania, che aveva notato

tale comportamento inconsueto e non avendo perso una sola parola del loro discorrere, era letteralmente furibonda. Io le chiesi il perché e lei mi rispose che i camerieri avevano continuato a sparlare con pesanti critiche nei nostri confronti e voleva assolutamente protestare col direttore.

Io cercai di dissuaderla, dicendole di lasciar perdere, ma lei non ascoltò ragioni e passando davanti alla porta di un ufficio rimasta aperta, vidi all'interno una Ulla che si agitava tutta accalorata nell'espone le sue lagnanze al responsabile dell'albergo e lei lo poteva fare benissimo, perché è di madre lingua tedesca.

Per calmarla, immagino che il povero interlocutore le abbia fatto delle scuse convincenti, anche per evitare che fatti simili si avverassero ancora in futuro e per questo non ci fu nessun seguito, almeno da parte nostra, ma spero che il personale abbia ricevuto almeno una solenne lavata di capo per la mancanza di rispetto, di buona creanza e di professionalità nei confronti degli ospiti.

Ancora grazie cara Ulla per aver difeso con tanto ardore la tua patria d'adozione e l'italico onore.

Invece è stato molto simpatico, quando in una birreria di Salisburgo abbiamo cantato in coro "...la vècia su pèi prà" e altri allegri motivi di montagna, con Ulla a dare il

la, meritando i complimenti e l'applauso degli avventori che non solo apprezzarono l'esibizione, ma chiesero anche il bis.

E questo cancellò i vecchi rancori di storica memoria, riportando l'amicizia tra il popolo italiano e quello austriaco.

Ivo Ren

### Le "feste del Milan"



**Voltago** - Una volta, ma non tanto tempo fa, tutte le occasioni erano buone per ritrovarsi, far festa, stare assieme, passare una giornata in compagnia anche con la scusa di festeggiare uno scudetto o una coppa vinta, magari dal Milan. Ora, causa televisione, smartphone con relativi social, internet e sistema di vita, tutto questo... non esiste quasi più! Ecco in una foto degli anni '80 del secolo scorso, l'ultima festa organizzata dai sostenitori del Milan di Voltago, al "Casèl del Giólo" (g.c.) con una grande partecipazione sia di giovani che di anziani. L'anno scorso il Milan ha rivinto lo scudetto, ma tutto si è fermato. È rimasto solo il ricordo e l'affetto per chi ci ha lasciato nei bei anni della foto!

P.S. Non si discute la fede nell'Altissimo da parte di don Fabiano, ma visto l'abbigliamento "rossonero" che talora il nostro don sfoggia, ci fa pensare che sotto-sotto ci sia anche pizzico di "fede... rossonera"!



Giovanni



In birreria a Salisburgo o durante il San Martin a Ren, la verve canora di Ulla è sempre al massimo!



## Vita amministrativa

*Bandi e avvii...*

# Speranze da confermare

**Gosaldo** - L'ultimazione dei cantieri aperti e l'avvio per quelli per i quali sono arrivati i contributi. Per la vicesindaca Florinda Cialdella, sono questi in sintesi i principali obiettivi dell'Amministrazione comunale per il 2023. «A marzo», annuncia, «partiranno i lavori per la realizzazione del bar di proprietà comunale e nello stesso tempo completeremo quelli alle scuole. Per la ricostruzione del ponte a Ren, invece, continuiamo a cercare contributi, ma al momento quelli che abbiamo non sono sufficienti».

Iniziato con la precedente Amministrazione Dalle feste, l'iter per la realizzazione di un bar in piazza al Don, nei locali dell'ex municipio, divenuti poi sede della pro loco, è proseguito con la Giunta del sindaco Stefano Da Zanche che ha lavorato in questi due anni e mezzo per concretizzare questo e altri progetti.

Spiega in proposito Cialdella: «Abbiamo affidato i lavori a una ditta trevigiana, deve essere firmato il contratto, ma contiamo che a marzo inizino i

lavori. Fare una previsione sulla loro conclusione è difficile, ma speriamo di riuscirci per l'estate 2024».

Pertanto, fino ad allora, il bar attualmente gestito dalla pro loco rimarrà chiuso, ma dopo Gosaldo avrà di nuovo un bar (l'unico rimasto) in piazza che si aggiungerà a quelli ai Sarasin e a Forcella Aurine.

Nel frattempo l'amministrazione comunale potrà festeggiare la fine del cantiere per il rifacimento delle coperture delle ex scuole medie e delle elementari, più una serie di interventi: «I lavori sono praticamente terminati», dice Cialdella, «la ditta dovrà tornare a breve per fare alcuni ritocchi».

Se anche il rifugio Cavalleria sarà pronto per l'apertura estiva, preoccupa non poco, invece, la giunta Da Zanche, la situazione di Ren, la frazione della Valle del Mis che era stata duramente colpita dall'alluvione del dicembre 2020. Come si ricorderà, il ponte di accesso alla frazione era crollato assieme al camion



**L'apertura provvisoria del bar al Don nel 2021 da parte della Pro loco.**

dei vigili del fuoco volontari di Gosaldo arrivati per prestare soccorso ai residenti. Come spesso accade, agli attestati verbali di solidarietà arrivati nelle prime ore dalle istituzioni, non sono seguiti quelli concreti. Nelle settimane successive il ponte è stato sostituito da un guado che garantisce il passaggio, ma che non è certo la soluzione definitiva. Poi più nulla è stato fatto.

«Abbiamo ottenuto 300 mila euro», spiega ancora la vicesindaca, «ma si tratta di una somma del tutto insufficiente per la redazione del progetto e per la successiva ricostruzione

del ponte. L'amministrazione comunale ha cercato e continuerà a cercare i fondi per riuscire nell'intento di rifare il ponte. Purtroppo le nostre richieste presso gli enti superiori (Regione, Provincia e altri) non sono andate a buon fine. Per redigere il progetto e fare i lavori erano stati stimati circa 500 mila euro. Una cifra che dovrà essere aggiornata alla luce degli aumenti dei prezzi delle materie prime».

Infine, pare che i problemi burocratici per il ponte ai Marcaze (sempre nell'abitato di Ren), anch'esso lesionato dall'alluvione del 2020, siano stati risolti, per cui la ditta incaricata dovrebbe arrivare appena il meteo lo consentirà. «C'era stato un problema di allineamento dei dati», conclude Cialdella, «l'intervento era stato inserito subito fra le somme urgenze, ma poi abbiamo dovuto aggiornare il progetto alla luce delle criticità che avevamo notato nel momento in cui la neve si era sciolta e aveva consentito un'analisi più dettagliata. Il che, però, ha generato delle questioni a livello tecnico-burocratico di cui dovremmo essere venuti a capo».



**Il ponte di Ren crollato nel dicembre 2020 con il mezzo dei Vigili del fuoco nel torrente.**

## La viabilità: emergenza costante da curare

**Rivamonte** - Con la determinazione del responsabile dell'ufficio tecnico del 1° febbraio scorso, l'Unione montana agordina ha affidato la progettazione definitiva-esecutiva per i lavori di adeguamento e messa in sicurezza dell'innesto con la strada provinciale 3 di Valle Imperina della strada comunale che porta alle frazioni dei Sarét-Sèp-Schena in comune di Rivamonte.

L'ente comunitario è infatti soggetto attuatore dell'intervento finanziato per 173.749 euro dei fondi delle aree interne che prevede la soluzione di un annoso problema.

Le amministrazioni comunali succedutesi a Rivamonte da tempo ormai avevano richiesto

(senza ottenerlo) alla Regione, a valere sulla legge regionale 39, un finanziamento per rendere più sicura l'intersezione della strada comunale con la provinciale 3.

L'idea di fondo è quella di allargare la strada comunale verso valle e di ampliare l'innesto con la provinciale.

In questa maniera coloro che, provenendo dalle frazioni sottostanti volessero svoltare a sinistra per procedere in direzione Rivamonte, potranno farlo con una sola manovra, senza dunque sostare nella carreggiata della strada principale.

Il progetto (21.950 euro la spesa totale) è stato affidato all'ingegner Stefano Tancon.



Due immagini della zona interessata al progetto della messa in sicurezza dell'innesto della comunale Sarét-Sèp-Schena con la Provinciale 3.



## Volontariato E' NATO IL GRUPPO AUSER

### “SÓT L'AGNÈR”

**Voltago** - Sabato 18 febbraio scorso, nella gremita sala polifunzionale “Gianni De Col” di Voltago Agordino ha preso ufficialmente vita il Gruppo Auser “Sót l'Agnèr”.

Alla presenza del Sindaco Giuseppe Schena, dei vertici dell'Auser Provinciale di Belluno guidati dal presidente Eldo Candeago, di una delegazione del Circolo Auser “El Brói” di Agordo con a capo il presidente Arnoldo Pauletti e del presidente del Circolo Auser “Còl Bèl” di Tiser Valter Todesco, è stato infatti presentato formalmente il sodalizio, che si propone di

agire da “sede distaccata” del Circolo Auser “El Brói”, occupandosi delle attività Auser nel territorio del Comune di Voltago.

Il Gruppo, nato nel dicembre 2022 su proposta dell'Amministrazione comunale, nelle persone dei Consiglieri di maggioranza Michela Da Ronch e Viki Riva, conta già più di 50 tesserati tra i quali circa una decina di volontari e farà riferimento alla sede centrale di Agordo, ma sarà comunque autonomo nell'organizzazione di iniziative e attività per i propri soci.

Viki Riva



### Il “bene comune”..

“Sappiamo che la politica ha come scopo il perseguimento del “bene comune”, categoria che mai deve essere svuotata fino a diventare un puro nominalismo; né deve essere piegata a letture di tipo ideologico.

Ciò farebbe venir meno ogni possibilità di visione e quindi di obiettivo. Il bene comune – una volta individuato nei suoi elementi essenziali – deve poi essere tradotto e sviluppato all'interno di ogni aspetto della vita sociale e dell'ordinamento dello Stato, secondo un dinamismo ancorato da una parte ai principi fondamentali del bene stesso, e dall'altra alle peculiarità dei diversi ambiti.

Il Concilio Vaticano II ha definito il bene comune come “l'insieme di quelle condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani, nelle famiglie e nelle associazioni, il conseguimento più pieno della loro perfezione”. (Gaudium et spes 74).

card. Angelo Bagnasco



**Buon cuore**

## Offerte e Bilanci 2022

### Considerazioni

Come di consueto, il numero pasquale del bollettino presenta alla comunità il rendiconto del bilancio del 2022, in seguito all'approvazione del Consiglio per gli Affari Economici, divenuto unitario nel 2021.

### PREMESSA...

#### Entrate:

1) *Elemosine*: si intendono tutte le offerte raccolte nelle S. Messe celebrate sia di domenica che in altre circostanze. Da queste si riserva il 10% che va sotto il nome di "Cassa anime" che vuol

dire denaro per la celebrazione di Ss. Messe per i defunti della parrocchia in generale.

Così anche quando vengono celebrate Messe per più defunti in una sola volta, il parroco trattiene l'offerta di un'intenzione, inviando poi gli altri corrispettivi a sacerdoti diocesani privi di intenzioni.

2) *Candele votive*: sono le offerte messe nelle cassettoni quando si accendono dei lumini in devozione alla Madonna o ai Santi.

3) *Offerte per servizi*: è quanto liberamente si dona alla parrocchia in occasione di battesimi, matrimoni, funerali...

4) *Attività Parrocchiali*: qui entrano le offerte per il bollettino parrocchiale e le varie attività benefiche.

5) *Offerte di privati*: donazioni di varie persone.

6) *Rendite*: gli interessi bancari.

7) *Carità*: offerte in entrata e uscita per situazioni di necessità.

#### Uscite:

1) *Assicurazioni*: per infortuni, incendi etc. le parrocchie sono assicurate presso la Cattolica.

2) *Spese di culto*: foglietti domenicali, ostie, vino, candele, libri liturgici ecc.

3) *Attività parrocchiali*: qui entra la spesa principale per il bollettino parrocchiale ed altre iniziative.

4) *Spese gestionali*: gasolio per riscaldamento, Gsp, Enel, ecc.

5) *Manutenzione fabbricati*: interventi ordinari agli edifici.

6) *Elemosine imperate*: corrispondono a giornate particolari le cui offerte vengono consegnate in Curia.

7) Su tutte le offerte in entrata il 3% è la tassa che è raccolta in Curia per le necessità della Diocesi.

### GOSALDO

#### ENTRATE (in euro)

Elemosine	7.155,00
Candele votive	2.370,00
Offerte servizi	2.640,00
Attività parrocchiali	7.195,00
Questue ordinarie	3.413,92
Offerte enti/privati	7.775,00
Rendite	---
Varie	904,62
Offerte straord.	36.305,00
Cassa Anime	---
Imperate	770,00
Carità	1.125,00
<b>Totale entrate</b>	<b>69.653,54</b>
<b>Passivo al 31.12.2022 euro</b>	<b>37.633,13</b>

#### USCITE (in euro)

Imposte - assicuraz.	7.397,99
Remunerazioni	180,00
Spese di culto	3.055,15
Attività parrocchiali	3.504,91
Spese gestionali	13.421,77
Manutenz. fabbricati	---
Varie	---
Spese straordinarie	77.906,85
Cassa Anime	---
Imperate	770,00
Carità	1.050,00
<b>Totale uscite</b>	<b>107.286,67</b>

### VOLTAGO

#### ENTRATE (in euro)

Elemosine	4.418,67
Candele votive	1.380,00
Offerte servizi	1.170,00
Attività parrocchiali	2.690,00
Questue ordinarie	2.090,00
Offerte enti/privati	5.134,72
Rendite	---
Varie	407,00
Offerte straord.	---
Cassa Anime	---
Imperate	960,00
Carità	175,00
<b>Totale entrate</b>	<b>18.425,39</b>
<b>Attivo al 31.12.2022 euro</b>	<b>1.543,13</b>

#### USCITE (in euro)

Imposte - assicuraz.	2.043,64
Remunerazioni	168,00
Spese di culto	1.862,36
Attività parrocchiali	1.269,62
Spese gestionali	7.636,44
Manutenz. fabbricati	757,44
Varie	---
Spese straordinarie	1.550,00
Cassa Anime	---
Imperate	960,00
Carità	475,00
<b>Totale uscite</b>	<b>16.882,26</b>

I bilanci che qui pubblichiamo, per il 2022 chiedono qualche delucidazione, che cerco di offrire in estrema sintesi.

A **Tiser** la comunità è senza dubbio grata al sagrestano Costante Casaril: nelle sue disposizioni testamentarie, ha indicato come destinataria la chiesa parrocchiale di s. Bartolomeo dei liquidi che sarebbe-

### Commento ai bilanci presentati

ro rimasti dopo aver affrontato le spese ed aver assegnato agli eredi il corrispettivo. È stata senza dubbio una significativa ed inaspettata "boccata d'ossigeno". Inoltre, a marzo 2022 è terminato il versamento dei contributi della CEI (8xmille, per intendersi) per il restauro interno.

A **Rivamonte**, la comunità manifesta gratitudine alla sig.ra Gemma Campeol, residente a Le Campe: nelle sue disposizioni testamentarie, ha voluto lasciare alla Parrocchia la somma di 10.000,00 euro per le necessità della stessa.

Un gesto inaspettato e di autentica attenzione.

A **Gosaldo** è stato affrontato il significativo intervento del restauro esterno della Chiesa parrocchiale, beneficiando del Bonus facciate al 60%: la ditta "Impregeo" che ha eseguito l'intervento, ha manifestato attenzione alla comunità applicando lo sconto in fattura e la voce delle "uscite straordinarie" presenta la spesa effettiva affrontata dalla comunità parrocchiale. L'intervento non sarebbe stato possibile se non ci fossero state delle donazioni particolari: dal fondo 8xmille sono stati destinati € 30.000 nel totale, Luxottica ha donato € 10.000, in memoria di don Vinicio Marcon altri € 10.000 più alcuni particolari benefat-

(segue da pag. 31)

tori della comunità. Poi c'è stato il tanto bene che si è reso manifesto nelle varie forme, così da poter affrontare l'oneroso intervento, non ultima la disponibilità dell'Amministrazione Comunale nel districare alcuni aspetti burocratici emersi verso la conclusione dei lavori. Per la comunità gosaldina, è necessario compiere ancora qualche passo per riprendersi dall'impegno economico dell'intervento affrontato...

Grazie, grazie ed ancora grazie per tutto questo bene profuso, che continua ad attestare quando la nostra gente abbia ancora a cuore la vicenda terrena delle comunità cristiane e dei loro significativi e bellissimi edifici!

Il parroco

**Nell'impossibilità di raggiungere tutti i benefattori sparsi per il mondo, ma col cuore vicini alle nostre comunità di S. Floriano, S. Bartolomeo, B.V. Addolorata, S. Nicolò, Ss. Vittore e Corona, desidero manifestare loro e ai loro familiari tutta la mia gratitudine per i molti gesti di generosità, assicurando di cuore il ricordo secondo le loro intenzioni nella Messa ogni prima domenica del mese e chiedendo scusa per eventuali involontarie dimenticanze.**

## Un ricordo per le proprie origini

**Frassene** - Tutti gli anni da tempo ormai, arriva dall'America - e più precisamente da Fort Jones (California) - una lettera con un contributo di 100 dollari per il bollettino parrocchiale di Frassene.

### TISER

#### ENTRATE (in euro)

Elemosine	3.990,00
Candele votive	665,79
Offerte servizi	800,00
Attività parrocchiali	3.042,15
Questue ordinarie	640,00
Offerte enti/privati	7.926,47
Rendite	---
Varie	---
Offerte straord.	185.529,95
Cassa Anime	---
Imperate	275,00
Carità	350,00
<b>Totale entrate</b>	<b>203.219,36</b>

**Attivo al 31.12. 2022 euro 151.897,65**

#### USCITE (in euro)

Imposte - assicuraz.	22.146,73
Remunerazioni	48,00
Spese di culto	948,64
Attività parrocchiali	2.745,61
Spese gestionali	4.057,73
Manutenz. fabbricati	---
Varie	---
Spese straordinarie	20.000,00
Cassa Anime	---
Imperate	275,00
Carità	1.100,00
<b>Totale uscite</b>	<b>51.321,71</b>

### RIVAMONTE

#### ENTRATE (in euro)

Elemosine	6.864,95
Candele votive	3.568,78
Offerte servizi	2.450,00
Attività parrocchiali	25.411,00
Questue ordinarie	2.810,00
Offerte enti/privati	7.142,00
Rendite	---
Varie	---
Offerte straord.	30.000,00
Cassa Anime	---
Imperate	588,00
Carità	2.180,00
<b>Totale entrate</b>	<b>81.014,73</b>

**Attivo al 31.12.2022 euro 38.302,04**

#### USCITE (in euro)

Imposte - assicuraz.	3.979,62
Remunerazioni	1.800,00
Spese di culto	3.307,34
Attività parrocchiali	3.631,35
Spese gestionali	13.136,80
Manutenz. fabbricati	303,00
Varie	85,98
Spese straordinarie	13.730,60
Cassa Anime	---
Imperate	588,00
Carità	2.150,00
<b>Totale uscite</b>	<b>42.712,69</b>

### FRASSENE'

#### ENTRATE (in euro)

Elemosine	6.554,88
Candele votive	570,00
Offerte servizi	1.380,00
Attività parrocchiali	2.609,33
Questue ordinarie	1.740,00
Offerte enti/privati	4.273,00
Rendite	---
Varie	---
Offerte straord.	---
Cassa Anime	---
Imperate	325,00
Carità	1.915,00
<b>Totale entrate</b>	<b>19.367,21</b>

**Attivo al 31.12.2022 euro 4.414,32**

#### USCITE (in euro)

Imposte - assicuraz.	1.340,22
Remunerazioni	120,00
Spese di culto	802,57
Attività parrocchiali	825,32
Spese gestionali	7.074,48
Manutenz. fabbricati	2.000,00
Varie	---
Spese straordinarie	600,00
Cassa Anime	---
Imperate	325,00
Carità	1.965,00
<b>Totale uscite</b>	<b>15.052,89</b>

Amandarla è un signore, Harry Populis, che risulta essere figlio di una nostra paesana.

Nel tempo delle transazioni elettroniche, delle mail e dei post, pensare che Harry riceve il bollettino cartaceo dall'altra parte del mondo e che ci manda una offerta in banconote (verdi), ci riempie il cuore di gratitudine e

di nostalgia, per quei gesti fisici di un tempo, quasi ad avere un contatto, che l'informatica ha via via eliminato.

Ci incuriosisce la sua storia; cercherò di raccogliarla e di pubblicarla sui prossimi bollettini.

Grazie signor Harry di esserci e di ricordarcelo tutti gli anni.

Luigi

P.S. E' interessante cogliere questa sfumatura particolare sottolineata da Luigi. Alla sua narrazione ci vogliamo allacciare, ricordando un'altra frassenesa, la sig.ra Teresa Della Lucia: anche lei, ogni anno, sempre in modo cartaceo, manifesta il proprio affetto verso la comunità di origine... grazie!

La Redazione





## Liete ricorrenze

### 101 CANDELINE PER GEMMA!



**Rivamonte** - Augurissimi alla nostra compaesana

**Gemma Da Ronch** ved. Selle per le sue 101 primavere, festeggiate lo scorso 6 marzo attorniate dai familiari e da coloro che si prendono cura di lei. Una vita lunga, arricchita di incontri e di doni, segnata dalla laboriosità della nostra gente, che ancor oggi può godere della vicinanza delicata ed affettuosa dei suoi cari. Anche attraverso queste nostre pubblicazioni, desideriamo far giungere a Gemma il nostro affettuoso augurio!

### ...LE 95 DI MADDALENA!



**Gosaldo** - Mercoledì 18 gennaio scorso, circondata dall'affetto dei suoi cari **Maddalena Marcon** (Nena dei Bas) nella sua abitazione a Don di Gosaldo ha festeggiato il suo 95° compleanno. Nata nella

frazione Spagnoì di Gosaldo, il 18 gennaio 1928. Lo scorrere del tempo le ha lasciato qualche inevitabile acciaccio, ma e soprattutto, possiede ancora una straordinaria memoria. Novantacinque anni splendidamente portati. Fino a qualche mese fa nella bella stagione, era presente con la figlia nella fornitissima merceria, che la famiglia Marcon gestisce da qualche decennio. Maddalena è attualmente la più anziana del comune di Gosaldo. A lei, un augurio di tanti, tantissimi momenti belli in buona salute da tutti i suoi familiari.

Nella foto: Maddalena in occasione del compleanno e col bisnipote Alessandro Bressan sulle sue ginocchia, con accanto nonna Annamaria e papà Carlo con il fratellino Pietro.



### ...LE 100 DI PIERÉTO!



**Voltago** - Il 5 marzo scorso, nella sala polivalente "Gianni De Col", con una festa organizzata dal nipote Gino con la moglie Claudia e la figlia Yvette, si sono festeggiate le 100 primavere di Pietro Pollazon "Pieréto", nato appunto il 5 Marzo 1923. Presente per la diretta Marco Gaz di Radio Più - Emittente Agordina.

Presenti in sala tanti amici di Pieréto, i familiari, il sindaco Giuseppe Schena con i consiglieri Michela Da Ronch ed Andrea Bressan.



È il secondo centenario festeggiato dall'Amministrazione Schena. Prima di Pietro Pollazon, si era infatti tenuta una festa - purtroppo a regimi ridotti tra brevi visite, mascherine causa pandemia - di Romolo Isidoro De Marco "Lòlo", nato a Frassené il 24 dicembre 1921, festeggiato dai familiari e dagli amici "a distanza" il 24 dicembre 2021 e mancato a poca distanza.

Nel 1933, Pieréto emigrò con il padre e il fratello per lavoro, destinazione Umbria per svolgere il lavoro del seggiolaio, "careghéta", prima a Narni e poi a Terni. Il viaggio di ritorno è stato fatto in bicicletta acquistata con i proventi del lavoro

svolto.

Nel 1944, la seconda guerra mondiale lasciò indelebili segni anche a Voltago: durante l'occupazione nazista fu incendiato il Municipio e furono trucidati Loris Scussel e Giusto Pollazon. Pietro Pollazon venne portato come prigioniero a Belluno, ma fortunatamente solo per pochi giorni. Dopo la prigionia trovò lavoro a Castellavazzo come operaio addetto alla pulizia delle strade e boscaiolo. Il lavoro di boscaiolo lo portò per diversi anni in Piemonte, con altri emigranti agordini. Successivamente svolse la medesima attività tra le sue amate montagne agordine.

Grandissimo appassionato di pesca, sicuramente sul torrente Sarzana a Voltago ci sono ancora "le sue impronte" avendo bazzicato fino ai 95 anni quei luoghi con amo ed esca.

Divertente quando gli viene chiesto: "Pieréto, come va la pesca?" e la risposta "eh, oramai ho appeso la canna al chiodo!".

Scriviamo queste cose perché gli anziani sono la memoria storica fondamentale dei nostri piccoli, ma grandi paesi, carichi di storia, di tradizione e di voglia di fare, come ebbe a scrivere Luigi Rivis, festeggiato a fine 2022 per i suoi 90 anni in municipio, in un suo libro dedicato alla chiesetta di Digoman "Prima che i ricordi impallidiscano". Ecco, il compito di tutti è il preservare la memoria storica ed avere ancora persone come Pieréto, testimoni di tanti accadimenti è una fortuna.

**Andrea e Michela**

## ...85 ANCHE PER GERMANA



**Como/Tiser- Germana Ren**, ved. Stalliviere, lo scorso 11 gennaio ha festeggiato il suo 85° compleanno circondata dall'affetto della sua famiglia e delle pronipoti Ginevra e Celeste

## ...LE 90 DI LUIGI RIVIS E... I 50 DI LAVORO DI ORETTA E SIRO



**Voltago.** Con una semplice ma significativa cerimonia svoltasi lo scorso 29 dicembre nella sala consigliere del municipio, l'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giuseppe Schena, ha voluto consegnare tre targhe di riconoscenza a tre benemeriti cittadini: Siro Paoli, Oretta Paternoster e a Luigi Rivis.

A Siro e Oretta, per i tanti anni di servizio svolto con il loro panificio/alimentari a Frassené, lo storico "casolin". A Luigi Rivis, 90 anni di età, amministratore del comune per quattro legislature come assessore e consigliere fino alla carica di sindaco nel 1985/86.

Dopo i saluti iniziali e i ringraziamenti del sindaco, il consigliere Andrea Bressan ha ripercorso l'attività di Luigi Rivis: tecnico Sade, poi Enel, insegnante all'Itis Segato di Belluno, amministratore nel comune di Voltago e poi la prolifica attività culturale. Suoi libri: "Voltago 1944 - La guerra

in Agordino"; "La chiesetta di Digoman - Prima che i ricordi impallidiscano". A lui si deve l'idea del lavoro svolto dagli allora alunni della scuola elementare di Voltago, portato avanti dalla maestra Maria Grazia Della Lucia, sulle testimonianze raccolte dai ragazzi con una piccola intervista a chi ha vissuto il tragico evento dell'alluvione 1966, pubblicato nel 2016 nel libro "Frassené Agordino - Farsenéch, en paés in denòcio" curato dal compianto Paolo Mosca con Francesca Della Lucia e Andrea Bressan.

Il consigliere Bressan ha sottolineato inoltre l'importanza dei volumi di Rivis scritti sul disastro del Vajont del 1963 quando era responsabile degli impianti idroelettrici Piave-Boite-Maè-Vajont, dai titoli: "La Storia Idraulica del Grande Vajont, raccontata da un addetto ai lavori che allora c'era" e "Vajont, quello che conosco perché allora ero un addetto ai lavori e quello raccontato da altri".

## DA 50 ANNI INSIEME!



**Rivamonte** - Lo scorso 8 gennaio, nella chiesa di Riva, **Piera Schena** e **Flavio Rizzotto** hanno festeggiato il loro 50esimo +1 anniversario di matrimonio attorniti dai figli e dai nipoti.

Il "recupero" della festa ha permesso di viverla appieno non solo nella Messa parrocchiale, ma anche nel successivo momento di familiare convivialità. A loro, i nostri auguri anche attraverso questa pubblicazione



**Sesto S. Giovanni (MI)/Frassené** - Auguri e felicitazioni vivissime a **Maria Alessandra Fumei** e **Nino Gnech**, che il 23 aprile 2022 hanno raggiunto la significativa tappa del loro 50° di matrimonio, celebratosi nella chiesa di Forcella Aurine. A dicembre, hanno ricevuto il gradito invito del sindaco Di Stefano, che con una cerimonia ha voluto consegnare agli sposi un attestato di ricordo. A loro, anche attraverso questa nostra pubblicazione, l'augurio di ogni bene!

## LAUREE



**Rivamonte** - Lo scorso 8 marzo, **Lisa Fossen** ha conseguito a pieni voti, la sua seconda laurea magistrale in “Scienze Sociali e Politiche Sociali” presso l’Università Ca’ Foscari di Venezia, discutendo la tesi dal titolo “Pandemia da SARS-CoV-2: come sono cambiate la socialità degli Ospiti delle Strutture Residenziali per Anziani e la percezione del loro benessere psicologico?”. Anche attraverso questa nostra pubblicazione, i complimenti di tutti!



**Cesiomaggiore/Voltago** - Lo scorso 10 marzo, presso l’Università Ca’ Foscari di Venezia, **Alessandro Favero** ha conseguito la laurea magistrale in Storia delle arti e conservazione dei beni artistici, discutendo la tesi “I tagliapietra a Venezia nel Cinquecento: la scuola e le committenze artistiche”. Auguri vivissimi da parte di tutti!



**Milano/Voltago** - Lo scorso 30 novembre, presso l’Università Cattolica di Milano, **Valentina Borini** (figlia di Barbara Miana), ha conseguito la laurea in Management Internazionale discutendo la tesi “La crisi della logistica e il fenomeno del reshoring. Il ruolo delle tecnologie emergenti nella futura rimodellazione del settore” con punteggio di 110 e lode. Barbara e la sua famiglia desiderano condividere la loro gioia assieme al paese delle proprie origini.



**Agordo/Voltago** - Complimenti e auguri a **Veronica Sonzogni**, che lo scorso anno, il 2 marzo ha conseguito, presso il dipartimento di lettere e filosofia dell’Università di Trento, la laurea in Beni Culturali, con la tesi: “Un’analisi tafonomica e archeozoologica dei livelli musteriani della grotta di Fumane (VR)-Una revisione bibliografica”. I familiari, gli amici e la redazione del bollettino si congratulano con Veronica per l’obiettivo raggiunto.

## I COSCRITTI DI RIVA DEL ‘22



**Rivamonte** - La simpatica bandierina sopra la loro testa, già dice tutto: a metà febbraio, si è presentata l’occasione per la prima foto della Classe del 2022 del territorio comunale o che vivono costantemente qui...

da sinistra: **Massimo Soppelsa** con mamma Raffaella, **Lorenzo Stradelli** con mamma Angela e **Manuel Ren** con mamma Silvia... a far la foto... i tre papà! Come direbbero gli scout... buona strada!

## GABRIEL: ECCO MANUEL!



**Zenich di Riva** - Per niente geloso, ma felicemente orgoglioso, Gabriel vuol presentare personalmente alla nostra comunità il fratellino **Manuel Ren**, nato il 4 ottobre a Belluno, dopo essere stato accomunato, nella precedente foto, agli altri due coscritti della classe 2022 dalle rispettive mamme.

*Congratulazioni e auguri!*

## SORRISI DI VITA



**Taibon/Frassené** - Il 17 settembre 2022, nella chiesa di S. Lucano a Taibon, nell'omonima valle, dal nostro parroco ha ricevuto il sacramento del Battesimo il piccolo **Marzio Cagnati** (nato il 28 aprile 2022), di Cristian e di Tiziana Mosca. La famigliola (qui Marzio è fotografato col fratello maggiore Martino, anche lui battezzato in Valle di s. Lucano) è sì a Taibon, ma anche sempre in mezzo a noi! Auguri!

## QUATTRO GENERAZIONI..



**Sedico/ Rivamonte** - Con tanta gioia, la bisnonna Bruna Schena annuncia l'arrivo della piccola **Vittoria De Moliner**, qui immortalata con la mamma Serena e la nonna Aurora. Auguri alla piccola!

**Godega S. Urbano (TV)/ Voltago** - Il piccolo Emiliano Jader Ghebber, assieme a papà Francesco e mamma Isabel Chizzali, condivide la gioia per la nascita della sorellina **Ludovica Celeste** - lo scorso 2 novembre - con i compaesani voltaghesi da parte di papà. A tutta la famiglia, anche attraverso questa nostra pubblicazione, i migliori auguri!



## Anagrafe

### RINATI AL FONTE BATTESIMALE



**Soppelsa Massimo Vittorio**, battezzato il 28 gennaio (n. il 28.6.2022).

## FIORI D'ARANCIO



Nella suggestiva cornice della storica basilica, santuario dei Ss. Vittore e Corona a Feltre, lo scorso 5 novembre si sono uniti in matrimonio **Joseph Masoch** di Gosaldo e **Rossella Gasparo** di Feltre. Con la presenza del Signore, il loro amore e la loro vita insieme sgorghino sempre di felicità!



**Masoch Christian**, battezzato il 15 gennaio (n. il 3.7.2022).



## Anagrafe – In memoria

### RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

#### RIVAMONTE

dal 22 novembre 2022  
al 16 marzo 2023



**Santel Giorgio**, res. alle Miotte, di anni 78, deceduto a Feltre il 21 dicembre e sepolto a Riva il 23 dicembre.



**De Bernard Claudio**, res. a Zenich, di anni 66, deceduto a Belluno il 31 dicembre. Il funerale è stato celebrato a Zenich l'11 gennaio. Le sue ceneri sono state deposte a Rivamonte.



**Calzamatta Riccardo**, res. a Zenich, di anni 80, deceduto a Milano il 4 marzo. Sepolto a Riva il 7 marzo.

#### FRASSENE'

dal 22 novembre 2022  
al 16 marzo 2023



**Dal Col Ilva** ved. Gnech, di anni 80, deceduta a Belluno il 05 dicembre. Il funerale è stato celebrato a Frassenè il 09 dicembre. Le sue ceneri sono state deposte a Frassenè.

#### VOLTAGO

dal 22 novembre 2022  
al 16 marzo 2023



**Marcon Rita** ved. Canali, res. ai Tos, di anni 86, deceduta a Belluno il 23 dicembre e sepolta a Riva il 27 dicembre.



**Fasoli Carla** ved. Selle, res. a Zenich, di anni 95, deceduta ad Agordo il 18 gennaio e sepolta a Riva il 20 gennaio.



**Dell'Osbel Luciano**, di anni 95, deceduto ad Agordo il 06 dicembre ed il funerale è stato celebrato il 09 dicembre. Le sue ceneri sono state deposte a Voltago.



**Fontanive Kevin**, di anni 26, deceduto in casa il 15 gennaio. Il funerale è stato celebrato a Frassenè il 17 gennaio. Le sue ceneri sono state deposte a Frassenè.



**Girardi M. Angela** ved. Schena, res. ai Tos, di anni 85, deceduta ad Agordo il 24 dicembre. Il funerale è stato celebrato ad Avoscan di s. Tomaso. Sepolta a Riva il 27 dicembre.



**Gnech Giovanni** "Gianni della Posta", res. in via Roma, di anni 86, deceduto in casa il 26 gennaio. Il funerale è stato celebrato a Riva il 28 gennaio.

*L'eterno  
riposo,  
dona  
loro,  
Signore...*



**Della Lucia Giuseppina** ved. De Marco, di anni 88, deceduta in casa il 12 marzo. Il funerale è stato celebrato a Frassenè il 15 marzo. Le sue ceneri sono state deposte a Frassenè.

## RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

**GOSALDO**  
dal 22 novembre 2022  
al 16 marzo 2023



**Masoch Elio**, resid. ai Faustin, di anni 92, deceduto ad Agordo il 19 gennaio e sepolto a Gosaldo il 21 gennaio.



**Vasquali Adriana** ved. Chernet, resid. ai Sarasin, di anni 82, deceduta ad Agordo il 30 gennaio e il funerale è stato celebrato il 1 febbraio. Le sue ceneri sono state deposte nel cimitero di Gosaldo.



**Masoch Vincenzo** "Enzo", resid. in via Tosan, di anni 73, deceduto in casa il 31 gennaio e il funerale è stato celebrato il 3 febbraio.



**Frassenè** - Nel ricordo di **Alma Della Lucia** (28 marzo 2021), i suoi cari così scrivono: nel secondo anniversario della tua scomparsa, i tuoi familiari ti ricordano sempre con affetto.



**Frassené** - **Della Lucia Gherardo** (n. il 25.2.1939), nell'anniversario della morte (26 febbraio) i suoi cari lo ricordano così: "*Sei sempre nei nostri cuori, ci manchi tanto*".



**Strambino (TO)/Gosaldo** - La moglie, i figli, le nuore ed il piccolo Jacopo ricordano con tutto il loro amore ai compaesani ad un anno dalla morte, il loro caro **Giacomo Bernardin**.

## Il nostro ricordo per...



**Treviso/Gosaldo** - **Aquilina Masoch**. "Cinque anni fa, il 27 giugno, ci hai lasciati per sempre nel dolore e nella fatica che da allora ogni giorno ci accompagnano. Vogliamo ricordarti con queste parole: "Il dolore è ancora qui le lacrime continuano a scendere incuranti del tempo che scorre. Ancora qui il tuo sorriso, il tuo odore, il tuo viso. E poi d'improvviso ancora nei miei occhi quel bianco tuo volto, immobile il tuo corpo senza più vita.... E ancora il gelo che scende sulla mia pelle E ancora il mio cuore in tumulto

come mare in tempesta... Ci sei... poi non ci sei... Tutto come in un film. Poi scende il silenzio... ma davanti ai miei occhi ancora quel film ricomincia a girare ed è ancora pianto ed è ancora dolore". Con l'amore di sempre, per sempre. Ti vogliamo tanto bene, mamma. Enzo e Viviana.



**Sedico/Gosaldo** - I familiari ricordano ai compaesani affidandolo ad una prece, il loro caro **Arnaldo (Nando) Bernardin**, nato a Gosaldo il 4 aprile 1940 e deceduto a Roe di Sedico il 31 dicembre 2022.

## Elio Masoch, l'ultimo "casèr" di Gosaldo



**Gosaldo** - Sabato 21 gennaio, in una gremita chiesa parrocchiale a Don di Gosaldo, è stato dato l'ultimo saluto a Elio Masoch, uomo mite e buono, come ha ricordato anche il parroco all'inizio della celebrazione. Nato a Faustin di Gosaldo il 1° gennaio 1931 dove ha sempre vissuto con la famiglia. Anche la sua vita è

stata contrassegnata da periodi di emigrazione: all'età di 11 anni è partito con il padre, conosciuto come "barba Nini", alla volta della Francia come seggiolaio. Successivamente, per anni Elio Masoch ha alternato l'attività del *cónza*, prima all'estero, poi nel centro Italia nei dintorni di Firenze, all'altrettanto duro lavoro di contadino, del quale amava raccontare spesso, come a quello di calzolaio e barbiere. Sicuramente Elio verrà ricordato anche come l'ultimo casaro presso la latteria di Saresin, attività svolta dal 1° ottobre 1968 dello scorso secolo fino alla chiusura avvenuta a giugno del 2002. Sempre molto attivo nella vita della comunità, Elio Masoch ha ricoperto anche la carica di presidente della Società Operaia a Gosaldo.

## Il nostro ricordo per...



**Pongan di Gosaldo** - Lo scorso 15 agosto, ha concluso il suo lungo pellegrinaggio terreno **Marianna Pongan** ved. Pongan, all'età di 99 anni. I figli Antonella e Giovanni, insieme ai loro cari, desiderano ricordarla con gratitudine a quanti l'hanno conosciuta e amata.



**Besano (VA)/Tiser** - Lo scorso 30 novembre, dopo breve malattia, all'età di 82 anni ha concluso il suo pellegrinaggio terreno **Mario Renon**. Scrivono i figli Ilario e Federica: *"Ha portato sempre nel suo cuore le sue montagne ed il paese nativo. Ti ricorderemo sempre per tutto quello che hai fatto per noi"*.



**Melbourne (Australia)/Valchesina di Riva** - I familiari ricordano con immenso affetto a quanti l'hanno conosciuto, **Antonio Xaiz**, nato a Rivamonte il 6 maggio 1932 e deceduto in Australia a Melbourne il 9 novembre scorso. Era emigrato all'età di 17 anni, nel lontano 1949. Conservano nel cuore con nostalgia i suoi ritorni alla Valchesina, dov'era nato.



**Tiser - Gabriella Fadiga:** *"A sette anni dalla tua scomparsa ti ricordiamo ogni giorno con tanta nostalgia. Tuo marito, tua figlia e la tua nipotina"*.



**Rivamonte - Giuseppina (Beppa) Zasso**, dopo averla ricordata con immutato grande affetto nel 7° anniversario della morte (31.12.2015), i familiari le mandano anche gli auguri in "cielo" dove il prossimo 21 aprile festeggerà con gli angeli il 103° compleanno (era nata infatti il 21 aprile 1920).



**Digoman/La Valle/Voltago** - Un caro ricordo di **Bianca Rivis** (+ 31 dicembre 2013) e di **Luciano Dell'Osbel** (+ 6 dicembre 2022). I familiari, compaesani e amici alpini li ricordano con affetto e nostalgia.



**Voltago** - In memoria di **Tony e Nata**: "familiari ed amici vi ricordano con affetto e nostalgia".



**Agordo/Voltago** - Lo scorso 6 dicembre ci ha lasciato ad Agordo, **Elio Da Campo** di anni 90. Perito minerario, aveva lavorato nella miniera di Montevecchio (CA), dopo la pensione era rientrato nella sua terra natia con la famiglia. Le sue ceneri sono state deposte nel cimitero di Agordo accanto alla moglie Linuccia.

## Sprazzi di luce...

Spazio aperto alla collaborazione di tutti i nostri lettori o amici de "Le Campane del Pói" che volessero manifestare con scritti e immagini la propria o altrui sensibilità e attenzione a situazioni o figure di particolare sensibilità e umanità.



### *Danza di libertà*

*Salgo, salgo piano  
e siamo solo io e il battito di questo mio cuore  
che sembra quasi voler uscire da questo petto,  
come potessi guardarlo,  
tenerlo e stringerlo su una sola mano.*

*La cosa non mi spaventa...  
mi piace sentire il mio corpo che mi parla  
e mi piace immaginare*

*il mio cuore non più arido  
che dopo tanto riesce a danzare a tempo,  
in un ballo libero, senza catene, senza comandi,  
così come un cavallo che non ha gioghi  
e galoppa su immense distese*

*in una danza scatenata  
cadenzata solo da ritmi primitivi.*

*Sento un ardente desiderio che cresce  
e qui mi sento donna e uomo allo stesso tempo,  
tutt'uno con questa terra, terra con cui mi sporco,  
terra cui amo sentirne l'odore  
tra le pieghe delle dita,  
così cruda, umida, vera.*

*La mia testa si riempie di note alte ma non stridule,  
di acuti cristallini e il mio pensiero si eleva.*

*Godo di questi attimi che mi sferzano  
come un vento gelido,  
mi scuotono, mi sventrano,  
mi dicono che sono viva...*

*e già so che sono solo momenti  
perchè ora non c'è posto per la tranquillità,  
non ancora...*

FC

**La collaborazione a "Le Campane del Pói"...**

**...è sempre gradita  
e particolarmente auspicata!**

### IN REDAZIONE...

Per facilitare il lavoro redazionale del nostro bollettino unitario, possiamo contare sulla disponibilità di alcuni referenti, considerato come la collaborazione sia sempre auspicabile e gradita.

Coloro che avessero quindi piacere di inviare articoli o fotografie possono farlo contattando direttamente o scrivendo a:

Nicola Vettorello: bollettino.frassene@gmail.com per la parrocchia di Frassenè.

Giovanni Dal Col: bollettino.voltago@gmail.com per la parrocchia di Voltago.

Marisa Menegazzi: mariss@libero.it per la parrocchia di Gosaldo.

Loris Santomaso: loris.santomaso@gmail.com per la parrocchia di Rivamonte e Tiser.

Parroco

Il parroco don Fabiano Del Favero risiede nella parrocchia di Rivamonte in via Roma n. 5/c. Lo si può contattare telefonicamente in canonica allo 0437 69124 oppure al cellulare allo 333 8281116. L'indirizzo di posta elettronica è donfabiano@virgilio.it.

### Numeri in spedizione

Per una più corretta gestione nella stampa e spedizione del nostro bollettino, vi **chiediamo** la cortesia di segnalare al parroco eventuali disfunzioni o doppie spedizioni o invii a persone defunte, al fine di migliorare il servizio ed evitare spese inutili. Grazie

### Per sostenere la vita delle nostre comunità

cristiane, vi sono anche le seguenti coordinate bancarie:

*Presso la Cassa Rurale Dolomiti  
filiale di Agordo:*

- Parrocchia di S. Bartolomeo in Tiser  
Iban: IT64X0814060980000006161997

- Parrocchia di S. Nicolò in Frassenè  
Iban: IT60S0814060980000006162000

- Parrocchia dei Ss. Vittore e Corona in Voltago  
Iban: IT37T0814060980000006162001

- Parrocchia della B.V. Addolorata in Gosaldo  
Iban: IT41Y0814060980000006161998

- Parrocchia di S. Floriano in Rivamonte  
Iban: IT18Z0814060980000006161999

### **Le Campane del Pói**

[www.parrocchiedelpoi.it](http://www.parrocchiedelpoi.it)

Anno VI - n. 1 - Pasqua 2023

Registrazione Tribunale di Belluno nr. 52/93 dell'8.02.1993

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica.

don Lorenzo Sperti - direttore responsabile

don Fabiano Del Favero - direttore editoriale

c.c.p. n° 13127329

Parrocchia di S. Floriano - Via Roma 5

32020 Rivamonte Agordino (BL) Tel.0437/69124

Composizione e impaginazione elettronica

a cura di Loris Santomaso e Moreno Arnoldo

Stampa: Grafica Castaldi, Agordo